

XV
ANNO

TRAPANI

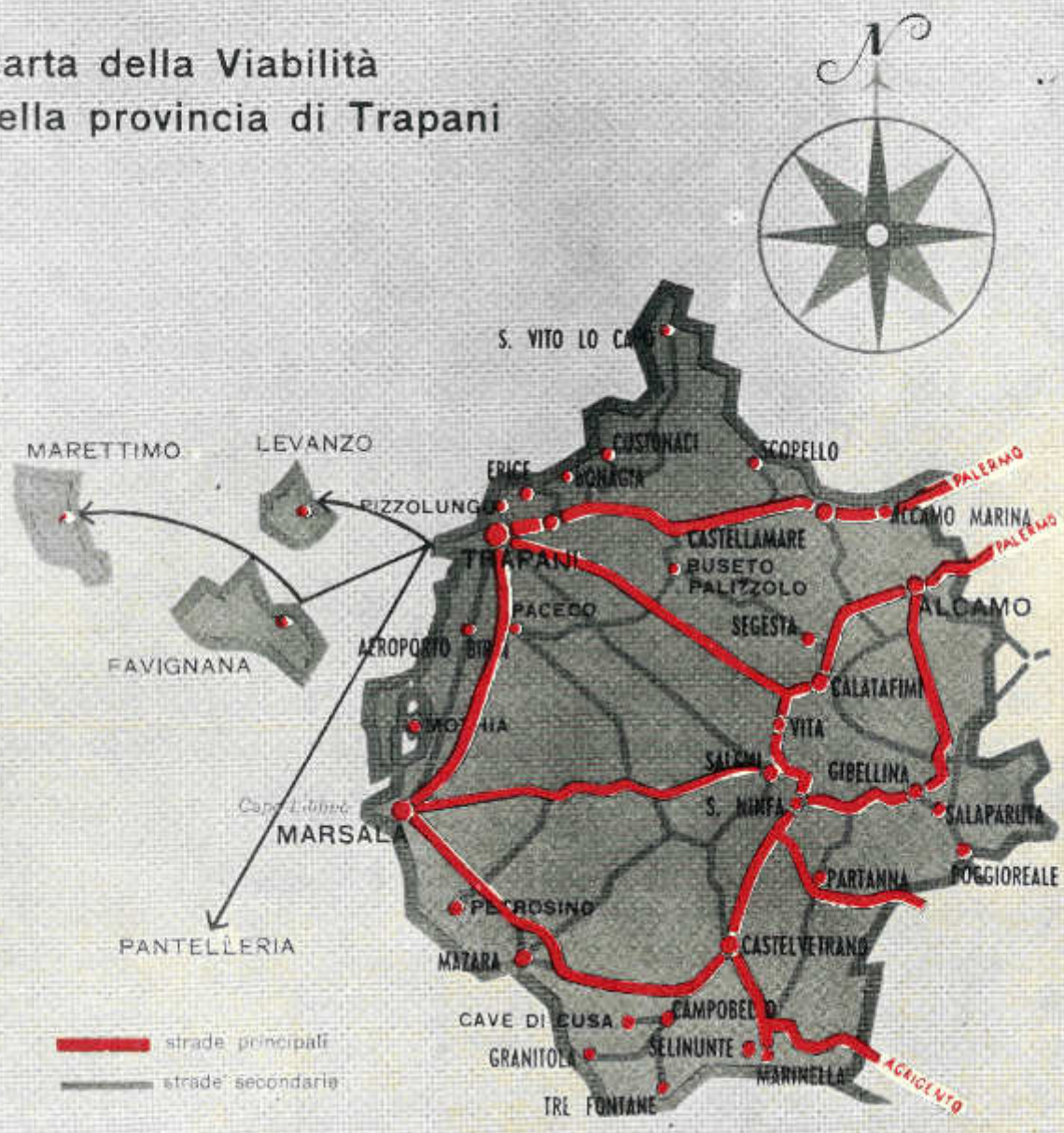
LUGLIO
AGOSTO
1970



6

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



TRAPANI

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

ANNO QUINDICESIMO - N 6

LUGLIO-AGOSTO 1970

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

ENZO SALERNO

Segretario di Redazione

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

SOMMARIO

Baldo Via: La quarta Giunta Provinciale e i trentadue Consiglieri dell'Amministrazione straordinaria della Provincia di Trapani

Miky Scuderi: Il punto sull'andamento economico dell'agricoltura trapanese
(Fotografie dell'archivio dell'Associazione Agricoltori di Trapani)

Vincenzo Adragna: Artisti del trapanese: Enzo Romeo

Erycus: Ad Erice dal 12 al 19 luglio: La I mostra filatelica Nazionale T.A. Juvara
(Fotografie dello studio fotografico Foto Nova, Trapani)

Salvatore Costanza: Dizionario biografico dei trapanesi

Cronache dell'Amministrazione provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

Prezzo del fascicolo lire duecento
Abbonamento annuo lire duemila

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

LA QUARTA GIUNTA PROVINCIALE

E I TRENTADUE CONSIGLIERI DELL'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Il 22 luglio il Consiglio Provinciale di Trapani ha eletto la Giunta Provinciale, la quarta, in ordine di tempo, dall'insediamento del Consiglio dell'Amministrazione straordinaria della Provincia di Trapani.

La Giunta, che si è costituita sulla base della maggioranza di centro-sinistra con la partecipazione dei gruppi politici della DC, PSI e PRI, si è insediata il 5 agosto.

E' stato eletto a nuovo Presidente della Provincia l'Avv. Rosario Ballatore della DC, già ex sindaco di Mazara del Vallo e già presidente dell'E.A.S.

Assessori provinciali sono stati eletti: per la DC l'Ins. Erasmo Garuccio, il Dott. Giacomo Catania, il Dott. Vincenzo Navarra e il Prof. Salvatore Bambina; per il PSI il Dott. Salvatore Bellafiore, il Geom. Bartolomeo Pellegrino e il Dott. Vincenzo Ciaravino; per il PRI l'Avv. Alberto Sinatra.

Le operazioni di voto per la elezione del Presidente e della Giunta sono state dirette dal Consigliere anziano Saverio Mazzara del PCI. Le votazioni hanno dato questi risultati: Ballatore 20 voti corrispondenti al « cartello » di maggioranza (11 della DC, 6 del PSI e 3 del PRI). Gli assessori hanno riportati i seguenti voti: 19 Navarra, 18 Garuccio, Pellegrino, Ciaravino e Bambina (quest'ultimo in seconda votazione), 17 Catania, Bellafiore e Sinatra.

Gli incarichi sono stati poi così distribuiti: al Dott. Vincenzo Navarra è andato l'Assessorato al Patrimonio e Contenzioso, all'Ins.



Avv. Rosario Ballatore
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Erasmo Garuccio l'Ass. al Personale, al Geom. Bartolomeo Pellegrino l'Ass. ai Lavori Pubblici, al Dott. Vincenzo Ciaravino l'Ass. al Turismo, Sport e Spettacolo e

Sviluppo Economico, al Professor Salvatore Bambina l'Ass. alla Pubblica Istruzione, al Dott. Giacomo Catania l'Ass. all'Igiene e Sanità, al Dott. Salvatore Bella-



Dott. Vincenzo Navarra
Assessore al Patrimonio e Contenzioso



Dott. Vincenzo Ciaravino
Assessore al Turismo, Sport, Spettacolo
e Sviluppo Economico



Geom. Bartolomeo Pellegrino
Assessore ai Lavori Pubblici



Ins. Erasmo Garuccio
Assessore al Personale



Dott. Salvatore Bellafiore
Assessore alla Solidarietà Sociale



Dott. Giacomo Catania
Assessore all'Igiene e Sanità



Avv. Alberto Sinatra
Assessore alle Finanze



Prof. Salvatore Bambina
Assessore alla Pubblica Istruzione



Nicolò Aguglitta (D.C.)



Francesco Asaro (P.R.I.)



Vincenzo Badalucco (P.C.I.)



Rosario Ballatore (D.C.)



Salvatore Balsamo (P.S.I.)



Salvatore Bambina (D.C.)

fiore l'Ass. alla Solidarietà Sociale e, infine, all'Avv. Alberto Sinatra l'Ass. alle Finanze.

Dal 7 giugno, data delle elezioni, è stata questa la seconda seduta del Consiglio Provinciale, che il 15 luglio aveva proceduto agli adempimenti formali, cioè al giuramento, alle surroghe ed alla convalida dei 32 consiglieri neo-eletti.

Si sono verificati, pertanto, solo due casi di surroga, uno per il Collegio di Alcamo e l'altro per il Collegio di Marsala, rispettivamente nel PSI e nel PLL.

Ad Alcamo il Consigliere socialista ha surrogato l'eletto Giovanni Gabellone; a Marsala il Consigliere liberale Prof. Francesco Gangemi ha surrogato Vincenzo Saladino e Aldo Adamo, che lo precedevano nella lista e che avevano rinunciato per altri incarichi.

Nella nostra provincia hanno partecipato alle elezioni dieci liste di candidati appartenenti ai seguenti partiti: Lista n. 1 Democrazia Cristiana, Lista n. 2 Partito Comunista Italiano, Lista n. 3 Partito Socialista Italiano, Lista n. 4 Movimento Sociale Italiano, Lista n. 5 Partito Repubblicano Italiano, Lista n. 6 Partito Socialista Unificato, Lista n. 7 Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, Lista n. 8 Partito Liberale Italiano, Lista n. 9 Rinnovamento Democratico, Lista n. 10 Partito Monarchico.

Per la lista n. 1 (DC) sono stati eletti i seguenti consiglieri: nel Collegio di Trapani 1° Erasmo Garuccio (76.608), 2° Giacomo Catania (75.955), 3° Vincenzo Navarra (75.282), 4° Salvatore Giurlanda (75.013); nel Collegio di Alcamo 1° Rocco Di Bernardo (73.979), 2° Nicolò Mirto (73.406), 3° Salvatore Bambina (73.291); nel Collegio di Marsala 1° Nicolò Aguglitta (73.464), 2° Felice Palmeri (72.597); nel Collegio di Castelvetro 1° Rosario Ballatore (73.982), 2° Luciano Messina (73.402).

Per la Lista n. 2 (PCI) sono stati eletti nel Collegio di Trapani 1° Vincenzo Badalucco (51.763), 2° Filippo Cilluffo (48.858); nel Collegio di Alcamo: Saverio Mazza (51.311); nel Collegio di Marsala: Raimondo La Rosa (53.035); nel Collegio di Castelvetrano 1° Olindo Ingoglia (55.391), 2° Elio Pernice (51.162), 3° Salvatore Costanza (49.062).

Per la Lista n. 3 (PSI) sono stati eletti nel Collegio di Trapani 1° Bartolomeo Pellegrino (42.476), 2° Salvatore Balsamo (39.711); nel Collegio di Alcamo: Vincenzo Ciaravino (53.172); nel Collegio di Marsala 1° Salvatore Bellafiore (42.243), 2° Francesco



Salvatore Bellafiore (P.S.I.)



Francesco Cargemi (P.L.I.)



Giacomo Catania (D.C.)



Vincenzo Ciaravino (P.S.I.)



Filippo Cilluffo (P.C.I.)



Francesco Consentino (P.S.I.)



Salvatore Costanza (P.C.I.)



Giacomo D'Alì Solina (M.S.I.)



Rocco Di Bernardo (D.C.)



Gaspare Garamella (P.R.I.)



Erasmo Garuccio (D.C.)



Salvatore Giurlanda (D.C.)



Olindo Ingoglia (P.C.I.)



Raimondo La Rosa (P.C.I.)



Saverio Mazzara (P.C.I.)



Luciano Messina (D.C.)



Leonardo Mirrione (P.S.I.U.P.)



Nicolò Mirto (D.C.)



Rocco Mocerì (M.S.I.)



Vincenzo Navarra (D.C.)



Felice Palmeri (D.C.)



Bartolomeo Pellegrino (P.S.I.)



Elio Pernice (P.C.I.)



Alberto Sinatra (P.R.I.)



Ferruccio Vignola (P.S.I.)



Antonino Vitale (P.S.U.)

Consentino (39.886); nel Collegio di Castelvetro: Ferruccio Vignola (38.871).

Per la Lista n. 4 (MSI) sono stati eletti soltanto due consiglieri: Giacomo D'Alì Solina (17.601) nel Collegio di Trapani e Rocco Moceri (16.698) nel Collegio di Castelvetro.

Per la Lista n. 5 (PRI) sono stati eletti tre consiglieri: Alberto Sinatra (20.417) nel Collegio di Trapani; Gaspare Garamella (20.016) nel Collegio di Marsala e Francesco Asaro (20.213) nel Collegio di Castelvetro.

Per la Lista n. 6 (PSU) è stato eletto un solo consigliere nel Collegio di Alcamo nella persona di Antonino Vitale (8.826); un consigliere ciascuno hanno avuto le liste n. 7 (PSIUP) e n. 8 (PLI) rispettivamente eletti nel Collegio di Alcamo, Leonardo Mirrione (8.826) e nel Collegio di Marsala, Francesco Cangemi (9.756).

Per le Liste n. 9 e n. 10, cioè Rinnovamento Democratico e Stella e Corona, in tutti e quattro i collegi non è stato eletto nessun rappresentante.

Il nuovo Consiglio Provinciale, in ordine di anzianità, vale a dire secondo il più alto indice di preferenze ottenuto, risulta composto in questi termini:

Garuccio Erasmo, Catania Giacomo, Navarra Vincenzo, Giurlanda Salvatore, Ballatore Rosario, Di Bernardo Rocco, Aguglita Nicolò, Messina Luciano, Bambina Salvatore, Palmeri Felice, Ingoglia Olindo, La Rosa Raimondo, Badalucco Vincenzo, Mazza Saverio, Pernice Elio, Costanza Salvatore, Cilluffo Filippo, Bellafiore Salvatore, Pellegrino Bartolomeo, Consentino Francesco, Balsamo Salvatore, Vignola Ferruccio, Ciaravino Vincenzo, Sinatra Alberto, Asaro Francesco, Garamella Gaspare, D'Alì Solina Giacomo, Moceri Rocco, Cangemi Francesco, Mirrione Leonardo e Vitale Antonino.

Nelle foto che pubblichiamo i nuovi trentadue consiglieri sono

disposti per ordine alfabetico.

Diamo ora una sintesi panoramica degli Amministratori che si sono alternati al governo dell'Ente Provincia, dal 1951 ad oggi. Essi, tutti nominati dal Presidente della Regione Siciliana, si sono succeduti nella carica di Delegato Regionale come segue: Avv. Ludovico Canino, Dott. Comm. Franco Giorgianni, Avv. Bartolomeo Ricevuto, Dott. Not. Carmelo Caliri, Prof. Avv. Corrado de Rosa.

Al principio del decennio 1951-1960 ricopriva la carica di Delegato Regionale l'Avv. Ludovico Canino, coadiuvato dalla Consulta Provinciale così composta: Notaro Giuseppe Ancona, Avv. Giuseppe Messina, Ing. Decio Marrone, Avv. Stefano Pellegrino, Prof. Antonino Seontrino, Avv. Antonio Scio, Prof. Leonardo De Vita, Cav. Luigi Ciulla, Not. Ignazio Gandolfo.

Il 3 dicembre 1951 subentrò nella carica il Dottore Comm. Franco Giorgianni, il quale amministrò praticamente senza la Consulta, fino al 21 aprile 1953. L'Avvocato Bartolomeo Ricevuto assunse la carica di Delegato Regionale il 22 aprile 1953 e la lasciò il 13 febbraio 1959. Hanno coadiuvato l'Avv. Ricevuto, prima due Vice Delegati Regionali, gli Avvocati Garibaldi Giannitrapani e Giuseppe Marchetti e, successivamente, dal 3 maggio 1956 l'Avv. Giuseppe Marchetti, Vice Delegato Regionale, l'Avv. Garibaldi Giannitrapani (rimessosi il 7-10-1957), l'Avv. Salvatore Melendez e il Geom. Ignazio Stellino.

Il 14 febbraio 1959 venne nominato Delegato Regionale il Dr. Not. Carmelo Caliri, collaborato dai Vice Delegati Regionali Avv. Gaetano Marini, Cav. Giuseppe Scimemi, nonché dai Consultori Dott. Franco Del Franco e Geom. Vittorio Burzilleri.

Il 6 giugno 1960 fu chiamato dalla fiducia del Presidente della Regione Siciliana a coprire la

carica di Delegato Regionale il Prof. Avv. Corrado de Rosa, dapprima coadiuvato dalla precedente Consulta e, successivamente, dal 5 agosto 1960, dai Vice Delegati Avv. Gaetano Marini e Geom. Giovanni Genna, nonché dai Consultori Prof. Giuseppe Angileri e Ins. Nicolò Mirto.

Con Decreto Presidenziale del 31 luglio 1961, n. 99 A, il Presidente della Regione Siciliana costituì il Collegio unico per la elezione della Amministrazione straordinaria della Provincia di Trapani comprendendovi tutti i comuni della Provincia ed attribuendogli trentadue seggi.

Dopo i risultati delle elezioni del 5 novembre 1961 la Giunta Provinciale venne così composta: Presidente il Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa; Assessori: Professore Rosario La Cascia, Prof. Salvatore Giurlanda, Dott. Vincenzo Navarra, Avv. Ludovico Canino, Dott. Fortunato Bivona, Dott. Franco Del Franco, Dott. Gaspare Garamella e Prof. Rosario Pazzano.

Il 26 giugno 1968 il Consiglio Provinciale, riconfermando nella carica di Presidente il Comm. Corrado de Rosa, ha eletto la nuova Giunta così composta: Prof. Rosario La Cascia, Prof. Salvatore Giurlanda, Dott. Onofrio Ivaldi, Per. Agr. Giuseppe Masaracchio, Geom. Bartolomeo Pellegrino, Dott. Calogero Lupo, Dott. Gaspare Garamella e Dott. Vito Coppola.

Pertanto, della nuova Giunta Provinciale, appena insediatasi, soltanto due degli otto Assessori sono stati riconfermati e cioè il Geom. Bartolomeo Pellegrino (PSI) e il Dott. Vincenzo Navarra (DC) il quale negli ultimi mesi della passata amministrazione aveva assunto l'incarico di Assessore all'Igiene e Sanità, resosi vacante per le dimissioni dell'allora Assessore Giuseppe Masaracchio.

BALDO VIA

Il punto sull'andamento economico dell'agricoltura trapanese

Da notizie statistiche e da studi seriamente condotti sui problemi di sviluppo economico della Regione Siciliana, si ricava un dato di fondo di estrema e delicata urgenza, ed è il seguente: i diversi Comitati regionali per la Programmazione economica, nella elaborazione dei progetti di piano di sviluppo relativi al periodo 1971-'75 dovranno tenere conto, secondo le direttive del Comitato Interministeriale dei Prezzi (CIPE), del «Progetto '80».

Ed infatti, recentemente, il «Progetto '80», proprio ad iniziativa della Regione Siciliana, è stato ampiamente dibattuto in sede nazionale, a Roma, tra tutti i rappresentanti dei Comitati regionali, mentre si metteva in rilievo la impostazione segnatamente meridionalistica che si sarebbe dovuta dare alla «piega» della applicazione nel Sud, rispetto, almeno, alla visione globale del Progetto stesso.

Per chi non lo sapesse, con il nome di «Progetto '80» viene indicato il Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975, una previsione decennale, che dovrebbe informare i due prossimi piani quinquennali, previsione elaborata da un gruppo di esperti (economisti, sociologi, urbanisti, ecc.) per il Ministero del Bilancio e della Programmazione; in esso sono esposte, oltre alle indicazioni per lo sviluppo dell'economia capitalista italiana dal 1970 al 1980, alcune osservazioni circa la strategia generale di tale sviluppo, il metodo di regolamentazione dell'economia, le modificazioni istituzionali richieste dal disegno, il funzionamento dell'Amministrazione Pubblica, tutte le linee, infine, di una «vagheggiata

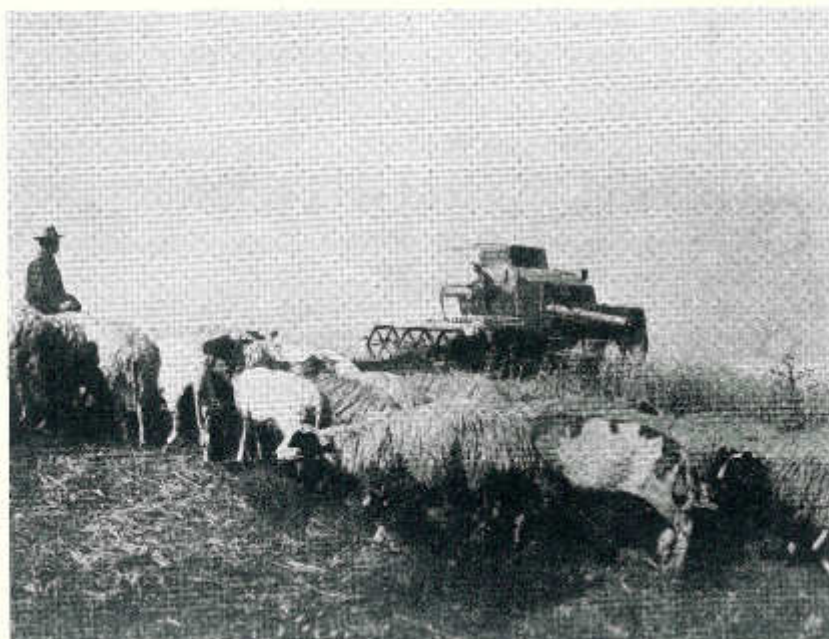


Un «carico» eccezionale di grappoli nella vendemmia 1969

struttura sociale degli anni '80».

Il «Progetto '80», (critiche accettabili o meno a parte) è destinato ad avere senz'altro sulla programmazione in Sicilia una incidenza notevole, in quanto contiene le direttive di base per l'ammodernamento e il riequilibrio territoriale della

struttura produttiva isolana: un sistema produttivo che deve essere «orientato verso la piena ed efficiente utilizzazione delle risorse». «Ciò comporta — affermano giustamente gli esperti — una migliore organizzazione ed un più elevato livello tecnologico delle



Il modesto gregge e la grande mietitrebbia: due aspetti ancora coesistenti della economia agricola del trapanese

imprese, una maggiore diversificazione del fronte produttivo, una più grande mobilità dei fattori della produzione».

Quale sia il significato esatto di codesti termini, lo vedremo in seguito. Intanto, — e qui vogliamo subito introdurre un grosso discorso di carattere statistico — il «Progetto '80» propone le condizioni prevedibili e imprescindibili per la realizzazione dei due punti fondamentali in tema di agricoltura: «trasformazione delle unità imprenditoriali» per una dimensione adatta alla piena utilizzazione di tutti i fattori produttivi applicando moderne tecnologie e «assicurazione di condizioni di reddito» e «di un tenore di vita sufficiente» a quella parte del mondo rurale «che svolge la propria attività in ambienti scarsamente suscettibili di sviluppo».

Ma per conseguire questi obiettivi — ed è la straordinaria tesi del Piano — si renderà necessaria «una ulteriore forte riduzione della popolazione agricola». Secondo le norme accreditate dal testo, le forze di lavoro impiegate in agricoltura dovranno ridursi, da oggi fino al 1980, di circa due milioni di unità, passando da 4 milioni e

mezzo a 2 milioni e mezzo, e cioè dal 24 al 12% delle forze di lavoro complessive.

E già nel Mezzogiorno la struttura economica è profondamente modificata: gli occupati in agricoltura — che erano oltre la metà delle forze di lavoro impiegate — ne rappresentano un terzo circa, cosicché la struttura dell'economia meridionale — affermano qualificati economisti — è del tutto simile a quella delle Regioni Centrali e Nord orientali d'Italia intorno al 1950.

Ma il Mezzogiorno finisce pur sempre per restare la tradizionale riserva di manodopera per le altre regioni d'Europa e d'Italia, soprattutto a causa della inadeguatezza del volume di risorse che la collettività nazionale gli ha destinato nel capitolo di investimenti in infrastrutture, in imprese pubbliche e in incentivi concessi alle imprese private.

Il Progetto, nelle intenzioni, vorrebbe segnatamente risolvere tale status prospettando: una nuova elevata domanda di lavoro nei settori extra-agricoli; l'abbandono anticipato dell'attività lavorativa da parte dei lavoratori anziani attraverso opportune provvidenze; l'as-

sicurazione del «tempo pieno» — in attività integrative a quelle agricole — ai lavoratori che non potranno inserirsi adeguatamente nei processi di trasformazione del settore.

Gli obiettivi essenziali esposti nel «Progetto», trovano inoltre — com'è noto — riscontro nel recente Memorandum della CEE sulla politica agricola, che afferma la necessità di perseguire uno sviluppo equilibrato dell'agricoltura, di una politica dei prezzi, e — come di recente, in un'ampia e lucidissima dissertazione ha rilevato il dr. Diana presiedendo a Trapani l'Assemblea della Unione Agricoltori — contiene tutta una serie di direttive che vanno dall'ampliamento delle dimensioni aziendali alla destinazione di alcune parti delle superfici attualmente coltivate con reddito assolutamente basso; al rimboschimento; dal prefinanziamento degli investimenti alla «regionalizzazione» delle politiche di «aiuto», ivi compreso l'intervento di integrazione dei redditi.

Non c'è dubbio che l'intervento per il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare dovrà avere carattere selettivo e differenziato, in rapporto a piani zionali che contemplano tutte le esigenze specifiche dei territori cui si riferiscono. Un particolare riguardo, ad esempio, viene assegnato nel Memorandum allo sviluppo delle aree irrigue e alle azioni miranti alla abolizione della mezzadria, alla trasformazione cioè del contratto mezzadriale in quello d'affitto.

Non si può pertanto affrontare una riflessione sugli andamenti economici provinciali senza tenere conto anche degli argomenti inseriti nel Piano Mansholt, documento ormai storico presentato nel dicembre 1968 dalla Commissione delle Comunità Europee (ad iniziativa, appunto, del Vice Presidente dr. Sico Mansholt). Vi sono trattati problemi che investono profondamente, nella loro globalità, tutta la necessaria riconversione del nostro settore agricolo. Oggi come oggi bisogna pensare e program-



Nel marsalese: culture modello di vigneti con i modernissimi e razionali sistemi a « tendone »

mare a livello europeo, poiché si dichiara sempre più indilazionabile la saldatura tra le diverse politiche agrarie degli Stati membri della CEE, così come è nello spirito del Trattato di Roma.

Ormai è scontato il convincimento che una agricoltura totalmente modernizzata (quali vorremmo auspicare per il trapanese) non è solo «fattore di stabilità economica e sociale, sicurezza di approvvigionamento in tempi difficili», ma, concepita in termini economici, rappresenta anche un valido fattore di notevole sviluppo per quell'arco che va dalle industrie che producono per l'agricoltura alle industrie di trasformazione.

Ora, il Memorandum Mansholt, oltre a delineare — come si è detto — quali saranno le caratteristiche che dovrà assumere questa famosa agricoltura comunitaria (le stesse che abbiamo prima accennato) sottintende la pressante esigenza della concessione di aiuti alle aziende agricole nelle diverse circostanze: e in realtà i problemi finanziari costituiscono «la chiave di volta del sistema tratteggiato» nel Memoriale Mansholt.

Si tratta di una gigantesca circolazione di denaro, impiegato in funzione di un mercato mondiale; e in questo investimento è persino ipotizzato un premio conferibile per la «non coltivazione», cosa

che in America sembra avere dato — per terre agronomicamente inferiori quali non possono non essere considerate ad esempio certe aree della nostra Provincia — degli innegabili risultati positivi.

* * *

Questa «magna Charta» che, mentre esalta da un lato la tanto decantata «politica delle strutture» e la «garanzia dei prezzi», ci mette di fronte, drammaticamente, a quelle che sono le nostre responsabilità in conseguenza della mancata applicazione — come notava il dr. Diana — in Italia dei



Viabilità rurale: altro annoso, scottante problema, avviato a soluzione attraverso lente e fortunate tappe

regolamenti comunitari con relativa perdita di fondi (sempre il cattivo funzionamento della burocrazia!), deve tuttavia fare i conti con quelle che sono la realtà fondiaria e la capacità imprenditoriale della Regione siciliana.

Realtà già crudamente viste con «occhio europeo» quattro anni fa, in una Relazione stesa da parte della Commissione dell'Agricoltura del Parlamento europeo dopo una

visita in Sicilia: è una acuta analisi condotta dal dr. Hans Richarts, spiegate nella sua nuda e cruda verità. E ne riportiamo alcuni stralci, proprio perché di estrema significazione, se posti in rispetto ai fini da perseguire.

Avremo tracciato, così stesso, un quadro di quella che è la situazione agricola regionale, entro il quale il «disegno» della nostra Provincia va ad inquadrarsi perfet-

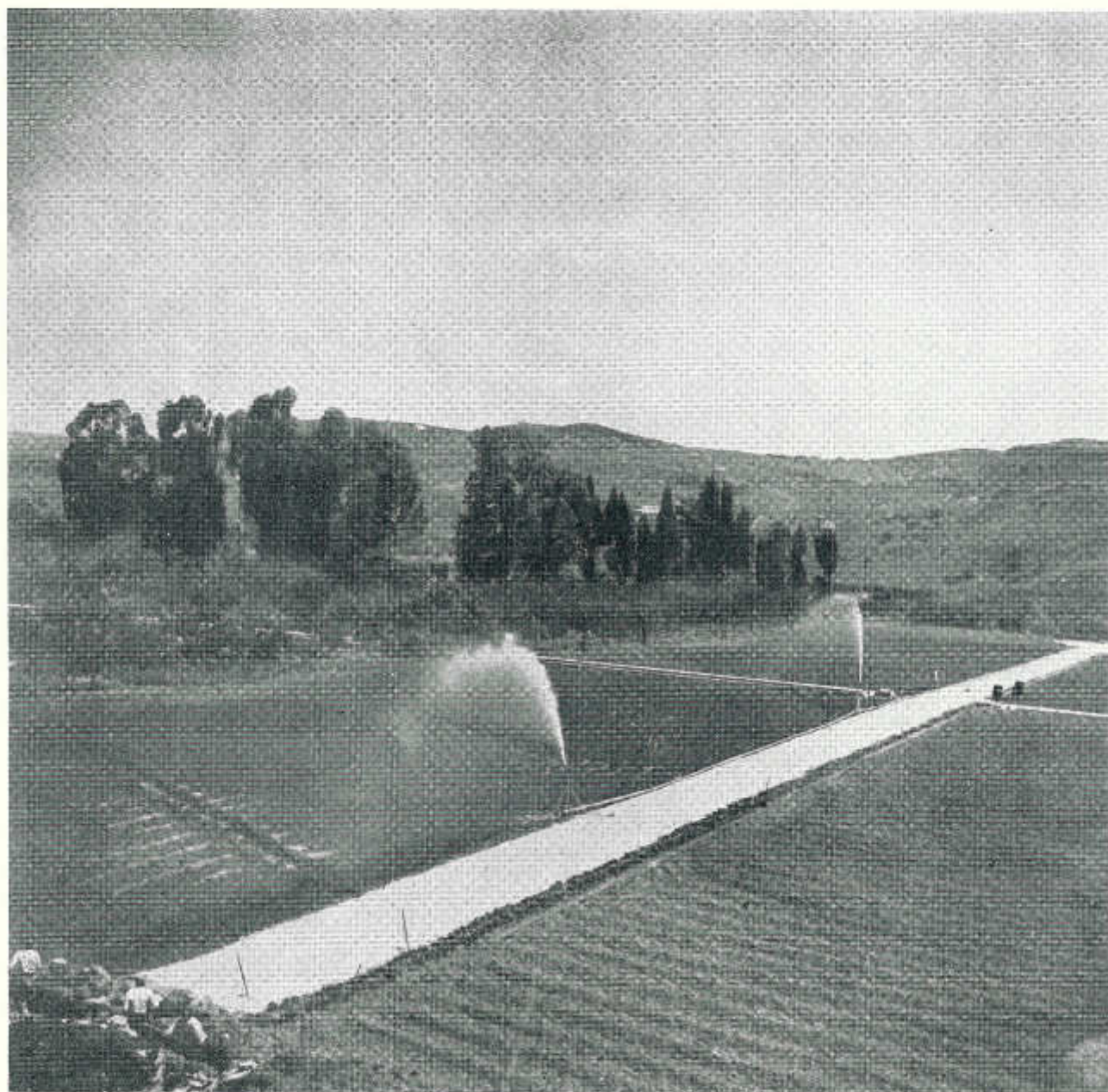
tamente, essendo pressoché identici — sia pur su scala diversa e con variabili di tessuto e struttura differenti in alcune zone — i riferimenti territoriali.

«La popolazione dedita all'agricoltura — dice dunque il documento Richarts — è in parte disoccupata e in parte sottoccupata. In poveri paesi, di 10.000-30.000 abitanti, vive gente — salariati agricoli o coltivatori diretti — che lavora con i metodi più primitivi appezzamenti di terreno che si trovano a volte a molti chilometri di distanza dalla propria casa... e la pressione del bisogno induce sovente a coltivare anche i terreni poco adatti. ... Non sono stati attuati i necessari provvedimenti per la utilizzazione irrigua dei serbatoi e bacini già costruiti... ma è di urgente necessità attuare oltre ai provvedimenti di pura irrigazione, un misurato ma adeguato rimboscamento dei terreni che non si prestano alla coltivazione per mezzo di macchine. Solo così è possibile migliorare in modo durevole il microclima, quale premessa di fertilità...

«... il sistema cooperativo si trova ancora agli inizi e, dato il carattere individualista del siciliano, è difficile persuaderlo dei vantaggi di questo sistema...

«Esiste in Sicilia una zona dalla struttura malsana: la situazione più grave si trova comunque nelle zone aride del retroterra siciliano che presentano un cupo contrasto con le zone costiere meglio sviluppate. E ciò induce la Commissione a ritenere che i provvedimenti relativi alle strutture agricole, previsti nell'articolo 39 del Trattato di Roma, non sono sufficienti, da soli, a risolvere il problema siciliano...».

Non c'è dubbio che il quadro appare quanto mai deprimente, e tuttavia è questa la realtà agraria entro la quale ci muoviamo e viviamo: una provincia, la nostra, con vastissime estensioni di terreno che divengono aride nei periodi di scarsa piovosità; terreni argillosi pesanti, ricchi di potassa e modesta-



Una magnifica inquadratura di una azienda-pilota del Belice: irrigazione a pioggia per un fragoleto consociato a pescheto

mente forniti di azoto, adatti alle consuete colture erbacee, sempre le stesse; andamento climatico che registra spesso e volentieri gelate tardive (subito dopo la prima germogliazione di primavera), scioccate di fine maggio che colpiscono il grano riducendone la resa fino a volte ad un terzo del previsto, violente burrasche estive che bagnano il raccolto ammonticchiato in covoni; forti ed imprevisi calo-

ri dopo brevi piogge che, riscaldando le viti favoriscono l'attacco della peronospera; piogge torrenziali del tardo autunno (chi non ricorda la tremenda alluvione del settembre 1965!) che apportano distruzioni in rapporto alla cattiva o mancata sistemazione dei terreni o degli argini dei corsi d'acqua a regime torrentizio; i numerosi parassiti che, a temperature favorevoli, si moltiplicano nelle colture.

«Una agricoltura — considerate codeste premesse di carattere atavico — che, non essendo rimasta al passo coi tempi di evoluzione registrati nella sfera degli altri settori di attività economiche, dovrebbe addirittura cessare di esistere come attività produttiva di redditi o, soffrendo come soffre di una crisi di carattere tecnico-economico, dovrebbe trasformarsi radicalmente e rapidamente, assu-

mendo dimensioni europee.

La nostra — quella regionale e quella provinciale — è purtroppo una «agricoltura minima» che sopravvive gestita in economia dallo stesso titolare e poco numerose sono le aziende agricole — per quali e quanti possano essere stati i progressi della introduzione delle macchine in agricoltura — con meccanizzazione spinta al massimo, con ordinamenti colturali razionali. La media delle proprietà è generalmente caratterizzata dalla scarsa produttività, conseguente alla carenza della manodopera e di opere infrastrutturali.

Sono tutte aziende con difficile pareggio di bilancio, e spesso — detratti i carichi fiscali — addirittura in passivo.

Sarebbe tuttavia errato ritenere che le cause della crisi siano del tutto risolvibili con la massiccia meccanizzazione o con il collocamento improvvisato di capitali: bisognerà — ove si possano conseguire le misure ottimali di produzione — costruire anche una struttura commerciale adeguata, che consenta un prezzo remunerativo del prodotto (chi non ricorda i mandarini della Conca d'Oro, l'uva del trapanese i cui prezzi di calmiera vengono fissati da scaltri incettatori soltanto a vendemmia iniziata).

Numerosi sono certo gli errori di fondo: primo fra tutti quello della «vocazione dei terreni», dal momento che non tutti i terreni sono adatti a tutte le colture e individuata la coltura — così come insegnano tutti i manuali di Agraria — non tutte le varietà colturali si adattano alla particolare natura dei terreni. Il singolo operatore non può, da parte sua purtroppo, possedere cognizioni tali che possano assicurargli la scelta migliore sia dal punto di vista tecnico, da quello agronomico, da quello economico che dal punto di vista dello sbocco nel mercato italiano ed europeo.

La scarsità della produzione unitaria, la cattiva qualità, le dispersioni dovute a cattiva ammi-

nistrazione e ad insufficiente difesa fitosanitaria, tutto quanto insomma la nostra economia agraria lamenta, sono i risultati di una cattiva conduzione. Così come lo è la contabilità aziendale, illustre sconosciuta da sempre.

Ma il brutto o il bello della situazione tracciata è che alla stessa non esistono altre alternative che il fallimento.

L'azione della Pubblica Amministrazione, chiamata a sostenere eventi contingenti e problemi di fondo, e a consolidare sostanzialmente quanto si cerca, da qualche anno a questa parte, di riassetare nell'intento di porre rimedio ai mali storici della agricoltura siciliana, ha innegabilmente segnato indici di notevole rilievo.

Sono stati effettuati interventi diversi che sono andati dalla assistenza tecnica allo sviluppo delle colture pregiate e sono stati approvati, nel 1968 — anno cruciale per l'economia agricola regionale e provinciale (l'anno del terremoto) — progetti di spesa, utilizzando i fondi provenienti dal bilancio regionale e somme messe a disposizione dal Fondo di Solidarietà Nazionale, ex articolo 38, per un totale di 15 miliardi e oltre 614 milioni di lire, ripartiti nella realizzazione di opere pubbliche di bonifica, opere pubbliche di irrigazione, viabilità di bonifica, manutenzione delle già esistenti opere di bonifica, abbeveratoi pubblici, viabilità traizerale, e sua manutenzione. E questo costituisce già una enorme spinta alla trasformazione dell'ordinamento produttivo delle nostre zone per le quali il problema arcinoto della carenza di infrastrutture viarie, ed idriche costituisce la maggiore remora.

* * *

Prima di passare alla trascrizione di dati statistici attinenti l'agricoltura trapanese, vorremmo riferire, in tema di interventi, quelli straordinari effettuati nelle zone terremotate, in applicazione alle

iniziative di legge emanate proprio allo scopo di alleviare le condizioni di disagio in cui si sono venuti a trovare gli agricoltori colpiti dal sisma.

Per favorire la più urgente normalizzazione in tema di edilizia rurale (settore tra i più menomati data l'economia esclusivamente agricola delle zone) sono state progettate, con carattere di urgenza, stalle collettive per bovini ed equini. Si è provveduto alla raccolta e alla alimentazione del bestiame disperso, al ripristino delle coltivazioni per mezzo di una distribuzione di sementi, concimi ed attrezzi agricoli (tutto con la piena collaborazione dei militi della Forestale e dei funzionari dell'Ispettorato Agrario) e con una serie di finanziamenti ad hoc ammontanti ad oltre 215 milioni di lire.

I capi di bestiame perduti erano stati valutati per circa quattromila e non meno di trecento, fra trattori e macchine agricole diverse erano stati ridotti in rottami; seriamente lesionate le opere di invaso del Delta-Nivolelli; grandissime le perdite registrabili fra le scorte alimentari, i foraggi e tutti i prodotti immagazzinati. I vigneti dovevano essere potati e mancavano ai contadini i falchetti; il grano doveva essere seminato, ma non c'era nè grano nè «chimico» nè mulo per poter rivoltare il gramo terreno.

Allora giunsero i famosi trattori, dono del «Progresso Italoamericano»; giunsero contributi a favore degli agricoltori terremotati e una infinità di provvidenze di legge dalla concessione di contributi integrativi per l'acquisto macchine e animali da lavoro, allo sgravio di contributi consortili di bonifica iscritti a ruolo per il 1968; dall'intervento gratuito del parco macchine dell'ESA alla decurtazione dei debiti contratti dagli assegnatari dello stesso Ente; dalla sovvenzione di lire 500.000 a favore di tutti i conduttori di aziende agricole che avevano avuto fabbricati rurali danneggiati alla liqui-



Altro particolare di cultura a «tendone»: qui la vite è stata portata a notevole altezza e potata secondo criteri innovatori

dazione delle stesse sovvenzioni attraverso la più breve via burocratica, in un'unica fase, cioè, e con un unico atto contestuale da parte dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, al quale era demandata la valutazione dei danni. Dalla raccolta del bestiame disperso agli interventi di carattere creditizio.

Indubbiamente il terremoto non aveva fatto che mettere ancora più a nudo, se possibile, le antiche piaghe della terra, piaghe — a detta di tutti gli esperti — certamente fra le più difficili a rimar-

ginarsi e curarsi.

Nei caratteri generali, le abbiamo già indicate in principio; nella urgenza di una terapia adeguata le abbiamo denunciate, inquadrando-le in quello che si prospetta come il nuovo assetto da dare alla stessa economia agricola, chiamata appunto dalle recenti norme internazionali ad assumere dimensioni «comunitarie».

Ma quando e come si potranno sceverare problemi reali da problemi fittizi? Il fatto è che mancano ancora idee chiare e che si «pon mano all'aratro» guidati an-

cora dal residuo della sapienza antica. Almeno nel 50% del nostro settore agricolo.

* * *

La nostra provincia ha due tipi di coltura, li ha e li ha sempre avuti: quello granario e quello vitivinicolo.

La produzione di frumento, nella campagna 1968 — secondo i dati forniti dal Bollettino «Informazioni sulla congiuntura» del Banco di Sicilia — ha dato una

produzione di 1.118 migliaia di quintali su 58.000 ettari di terreno coltivato.

Per la campagna 1969 la produzione totale di grano duro è stata di p.l. 904.800 su una superficie di 58.700 ettari; l'oscillazione della produzione, in rapporto alla superficie investita, è da attribuirsi al miglioramento della resa media per ettaro.

Come ci faceva osservare il Dr. Simongini, Direttore del Consorzio di Trapani, nel corso di una intervista, va messa adeguatamente in risalto l'adozione — da parte degli agricoltori trapanesi — di tipi di semente eletta e l'impiego di macchine agricole che consentono un razionale svolgimento dei lavori stagionali.

Lo stesso Dr. Simongini ci ha dato cifre significative riguardo all'incremento registrato nel corso degli ultimi due anni. Ricavando dai registri UMA delle nuove immatricolazioni abbiamo, per la provincia di Trapani, 221 nuovi trattori nel 1968 e 440 per il '69; 812 motocoltivatori, 102 motozappe, 12 mietitrebbie sempre per il '68, mentre per l'anno successivo abbiamo avuto, rispettivamente, 1066 motocoltivatori, 220 motozappe, 10 mietitrebbie in nuovo esercizio.

Da un raffronto statistico con le altre provincie della Sicilia, anzi, emerge un dato abbastanza confortante: la provincia di Trapani è una delle più meccanizzate. Più meccanizzata, ad esempio, di quella di Catania.

La produzione di frumento — che è inadeguata sul piano comunitario — viene comunque sostenuta dalla integrazione di Lire 2.172,50 a q.le predisposta — come è noto — dalla CEE. I grandi complessi molitori di Palermo e Catania continuano ad essere i migliori acquirenti del nostro grano: la legge 4-7-1968 n. 580 che disciplina «la lavorazione ed il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari» sancisce ormai il divieto di produzione di pasta comune mediante graniti di grano tenero.

Questo provvedimento garantisce, almeno, lo smercio del grano duro eventualmente giacente in stoccaggio e ne mantiene il mercato.

Ma molti terreni, a partire dalla campagna agraria 1970 sono stati oggetto di trasformazione di colture: oliveti sono stati abbattuti, semineri impiantati a vigneto.

Ne abbiamo discusso le ragioni e preso atto delle linee motivazionali: purtroppo la coltura dell'ulivo si rivela estremamente antieconomica. A parte il fatto che le avversità atmosferiche, costituite da forti venti di scirocco e da successive abbondanti piogge hanno fatto avvertire le loro conseguenze disastrose non solo sulla quantità, ma anche sulla qualità del prodotto, per il quale, tuttavia i costi di produzione restano sempre gli stessi, considerevoli. Va inoltre messa in bilancio, e sempre al passivo, la concorrenza rappresentata nel mercato oleario dagli oli di semi che, lanciati e pubblicizzati da una massiccia e vivace campagna informativa, stanno allargando sempre di più le conquiste nel campo dei consumi.

Ma la sfiducia che sta oggi falcidiando i nostri oliveti impedisce — secondo l'opportuno parere del dr. Simongini — di prendere in considerazione le prospettive di un diverso metodo di coltura, di una diversa concimazione, di un diverso metodo di raccolta. «Si possono tirar su olivi "a palmetta" — sosteneva — di bassa taglia, così come ne ho visti un po' dovunque e impiegare per la raccolta le scuotitrici...».

Altra coltura che viene abbandonata è quella del cotone, finora assurdamente considerata dai nostri contadini coltura da «miglioria»: anche qui risultato antieconomico.

Lo sgranatorio dell'Agincot di Trapani ne ha lavorato, ma per conto di altre provincie, solo 20.000 quintali.

Riconversione dei terreni: va acquistando, in provincia di Trapani, aspetti nuovi ed interessanti. Vi sono alcune voci che compaio-

no per la prima volta: ortaggi coltivati sottotenda. E fiori. Garofani, gladioli, specie nella fascia costiera dell'entroterra marsalese e mazarese.

Il Consorzio Agrario di Trapani ha fornito e può fornire talee e bulbi; ma si può benissimo pensare ad altro tipo di floricultura, il crisantemo ad esempio, assai richiesto dai mercati esteri, non essendo altrove circondato dall'aureola «mortuaria» che detiene nell'ambito delle nostre tradizioni.

Poi, la vite: altro imponente capitolo della economia agricola del trapanese.

La vite e il vino. Le nostre famose uve, torchiate in una vendemmia, quella del 1969 rivelatasi «la più importante dell'ultimo ventennio», come è detto nella Relazione del Bilancio '69 presentato al Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario di Trapani. «L'andamento stagionale favorevole, le razionali concimazioni a cui i viticoltori fanno sempre più ricorso, i buoni lavori culturali effettuati anche con mezzi meccanici, l'apporto della nuova superficie vitata entrata in produzione, hanno determinato una eccezionale, abbondantissima produzione di uva di qualità buona sebbene di scarso tenore zuccherino... una vendemmia — nota ancora la Relazione — che non poteva non determinare gravi problemi tecnico-funzionali di elevata difficoltà, stante le possibilità materiali di lavorazione e stoccaggio. Basti pensare che le quantità di uva lavorate (8.000 q.li al giorno), pur raggiungendo per giorni e giorni il massimo permesso dalle attrezzature di ricezione, sono state di gran lunga inferiori alla enorme massa di uva offerta e ciò a causa della incapacità degli impianti (e sono 40 cantine Sociali e 5 Enopoli) di far fronte con tempestività al continuo pressante flusso di prodotto...».

Il personale del Consorzio, così come quello di tutte le altre decine di stabilimenti privati e Cantine Sociali del trapanese, fu sotto-

posto al massimo sforzo: grandi quantitativi di mosto furono trasferiti a mezzo di navi cisterna in continente.

I conferimenti agli impianti trapanesi del solo Consorzio furono di 295.710 q.li. Ma l'eccezionale esito di questa vendemmia ha sollevato grossi e nuovi problemi di emergenza e di fondo: ad esempio quello dell'immediato collocamento dei vini della nuova campagna venne risolto dalla Amministrazione Regionale che accordò contributi sulle spese di trasporto mentre il Ministero della Marina mercantile consentiva l'autorizzazione ad impiegare navi adatte, anche battenti bandiera straniera.

Oggi, da parte sempre dei competenti organi regionali si pensa alla progettazione di una grande Centrale enologica, nella zona di Piacenza, dotata di reparti di conservazione e di imbottigliamento che dovrà servire proprio da massimo centro di raccolta, lavorazione e smistamento del vino siciliano per favorire il collocamento sui mercati settentrionale ed europeo.

Due stabilimenti, sono già operanti in provincia di Trapani, filiazioni di grandi Ditte vinicole del Nord: la Carpano, presso la Stazione di Alcamo e la Martini e Rossi. Lavorano principalmente uve acerbe per mosto da spumanti.

Per quanto riguarda la commercializzazione dei vini prodotti, entriamo però in un ginepraio di questioni e problemi dagli aspetti scottanti, problemi che hanno fatto versare i classici fiumi di inchiostro alla stampa non solo settoriale ma economico finanziaria di tutta Italia.

Anzitutto bisogna considerare — e ce ne ha parlato a lungo il dr. Simongini — il fattore gradazione e qualità dei nostri vini. «E' troppo alta, la gradazione — ci diceva —. Per un «bevibile» vino da pasto non si dovrebbero superare i 12°, e il nostro è assai più generoso...». Questo potrebbe addirittura far diminuire la domanda di vini siciliani da pasto (e quelli,



Via alla mietitura nel folto campo di « capeiti », una semente che ha dato rese altamente produttive

appunto, del trapanese sono più robusti) da parte dei grandi stabilimenti enologici continentali.

I maggiori timori e perplessità sembrano inoltre venire, sia nel parere del dr. Diana che di numerosi funzionari addetti agli uffici settoriali, dagli accordi vitivinicoli firmati recentemente a Lussemburgo dopo lunghe discussioni su un «piano di battaglia» che l'Italia andava conducendo da tempo al fine di ottenere la concessione di un più massiccio impiego dei suoi vini da taglio e da mezzo taglio e la proibizione della pratica dello «zuccheraggio», l'aggiunta cioè di sostanze zuccherine a vini di scarsa gradazione alcolica. Questa pratica viene considerata una vera e propria sofisticazione e pertanto non è consentita: ove invece fosse ufficialmente autorizzata comporterebbe la flessione nelle richieste dei vini siciliani, i più alti, come si è detto, quanto al tenore di alcool.

E' stata, codesta, una questione sulla quale i produttori italiani hanno sempre preso energica posizione. Si è vinto, ma quali e quanti altri problemi sembrano nascere ora dalle nuove condizioni

di libera circolazione del prodotto. Problemi di concorrenza e di sofisticazione ancora, problemi di eccedenze, problemi di riconversione di vigneti.

E non è certo semplice nè breve trattarli tutti in questo «discorso» che ha inteso tracciare, abbozzare i grandi contorni ma soprattutto indicare lo spirito nuovo con il quale va affrontato, indicato, perseguito, gradualmente risolto un processo di sviluppo economico nella nostra agricoltura provinciale.

Epperò un discorso veramente serio non sarà possibile, per la nostra Provincia, senza una analisi chiara e coraggiosa di quelle che sono le nostre strutture produttive e umane.

Il fattore uomo è forse il migliore, il più efficace degli strumenti per determinare l'auspicata promozione economica, forse più condizionante degli stessi caratteri climatici ed ambientali. Perché, lo avvenire della nostra agricoltura sarà quello che la formazione professionale — una collaborazione senza errori e senza equivoci — preparerà.

MIKY SCUDERI

produzione di 1.118 migliaia di quintali su 58.000 ettari di terreno coltivato.

Per la campagna 1969 la produzione totale di grano duro è stata di p.li 904.800 su una superficie di 58.700 ettari: l'oscillazione della produzione, in rapporto alla superficie investita, è da attribuirsi al miglioramento della resa media per ettaro.

Come ci faceva osservare il Dr. Simongini, Direttore del Consorzio di Trapani, nel corso di una intervista, va messa adeguatamente in risalto l'adozione — da parte degli agricoltori trapanesi — di tipi di semente eletta e l'impiego di macchine agricole che consentono un razionale svolgimento dei lavori stagionali.

Lo stesso Dr. Simongini ci ha dato cifre significative riguardo all'incremento registrato nel corso degli ultimi due anni. Ricavando dai registri UMA delle nuove immatricolazioni abbiamo, per la provincia di Trapani, 221 nuovi trattori nel 1968 e 440 per il '69; 812 motocoltivatori, 102 motozappe, 12 mietitrebbie sempre per il '68, mentre per l'anno successivo abbiamo avuto, rispettivamente, 1066 motocoltivatori, 220 motozappe, 10 mietitrebbie in nuovo esercizio.

Da un raffronto statistico con le altre province della Sicilia, anzi, emerge un dato abbastanza confortante: la provincia di Trapani è una delle più meccanizzate. Più meccanizzata, ad esempio, di quella di Catania.

La produzione di frumento — che è inadeguata sul piano comunitario — viene comunque sostenuta dalla integrazione di Lire 2.172,50 a q.le predisposta — come è noto — dalla CEE. I grandi complessi molitori di Palermo e Catania continuano ad essere i migliori acquirenti del nostro grano: la legge 4-7-1968 n. 580 che disciplina «la lavorazione ed il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari» sancisce ormai il divieto di produzione di pasta comune mediante graniti di grano tenero.

Questo provvedimento garantisce, almeno, lo smercio del grano duro eventualmente giacente in stoccaggio e ne mantiene il mercato.

Ma molti terreni, a partire dalla campagna agraria 1970 sono stati oggetto di trasformazione di colture: oliveti sono stati abbattuti, semineri impiantati a vigneto.

Ne abbiamo discusso le ragioni e preso atto delle linee motivazionali: purtroppo la coltura dell'ulivo si rivela estremamente antieconomica. A parte il fatto che le avversità atmosferiche, costituite da forti venti di scirocco e da successive abbondanti piogge hanno fatto avvertire le loro conseguenze disastrose non solo sulla quantità, ma anche sulla qualità del prodotto, per il quale, tuttavia i costi di produzione restano sempre gli stessi, considerevoli. Va inoltre messa in bilancio, e sempre al passivo, la concorrenza rappresentata nel mercato oleario dagli olii di semi che, lanciati e pubblicizzati da una massiccia e vivace campagna informativa, stanno allargando sempre di più le conquiste nel campo dei consumi.

Ma la sfiducia che sta oggi falcidiando i nostri oliveti impedisce — secondo l'opportuno parere del dr. Simongini — di prendere in considerazione le prospettive di un diverso metodo di coltura, di una diversa concimazione, di un diverso metodo di raccolta. «Si possono tirar su olivi "a palmetta" — sosteneva — di bassa taglia, così come ne ho visti un po' dovunque e impiegare per la raccolta le scuotitrici...».

Altra coltura che viene abbandonata è quella del cotone, finora assurdamente considerata dai nostri contadini coltura da «miglioria»: anche qui risultato antieconomico.

Lo sgranaio dell'Agincot di Trapani ne ha lavorato, ma per conto di altre province, solo 20. mila quintali.

Riconversione dei terreni: va acquistando, in provincia di Trapani, aspetti nuovi ed interessanti. Vi sono alcune voci che compaio-

no per la prima volta: ortaggi coltivati sottotenda. E fiori. Garofani, gladioli, specie nella fascia costiera dell'entroterra marsalese e mazarese.

Il Consorzio Agrario di Trapani ha fornito e può fornire talee e bulbi; ma si può benissimo pensare ad altro tipo di floricultura, il crisantemo ad esempio, assai richiesto dai mercati esteri, non essendo altrove circondato dall'aureola «mortuaria» che detiene nell'ambito delle nostre tradizioni.

Poi, la vite: altro imponente capitolo della economia agricola del trapanese.

La vite e il vino. Le nostre famose uve, torchiate in una vendemmia, quella del 1969 rivelatasi «la più importante dell'ultimo ventennio», come è detto nella Relazione del Bilancio '69 presentato al Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario di Trapani. «L'andamento stagionale favorevole, le razionali concimazioni a cui i viticoltori fanno sempre più ricorso, i buoni lavori colturali effettuati anche con mezzi meccanici, l'apporto della nuova superficie vitata entrata in produzione, hanno determinato una eccezionale, abbondantissima produzione di uva di qualità buona sebbene di scarso tenore zuccherino... una vendemmia — nota ancora la Relazione — che non poteva non determinare gravi problemi tecnico-funzionali di elevata difficoltà, stante le possibilità materiali di lavorazione e stoccaggio. Basti pensare che le quantità di uva lavorate (8.000 q.li al giorno), pur raggiungendo per giorni e giorni il massimo permesso dalle attrezzature di ricezione, sono state di gran lunga inferiori alla enorme massa di uva offerta e ciò a causa della incapacità degli impianti (e sono 40 cantine Sociali e 5 Enopoli) di far fronte con tempestività al continuo pressante flusso di prodotto...».

Il personale del Consorzio, così come quello di tutte le altre decine di stabilimenti privati e Cantine Sociali del trapanese, fu sotto-

posto al massimo sforzo: grandi quantitativi di mosto furono trasferiti a mezzo di navi cisterna in continente.

I conferimenti agli impianti trapanesi del solo Consorzio furono di 295.710 q.li. Ma l'eccezionale esito di questa vendemmia ha sollevato grossi e nuovi problemi di emergenza e di fondo: ad esempio quello dell'immediato collocamento dei vini della nuova campagna venne risolto dalla Amministrazione Regionale che accordò contributi sulle spese di trasporto mentre il Ministero della Marina mercantile consentiva l'autorizzazione ad impiegare navi adatte, anche battenti bandiera straniera.

Oggi, da parte sempre dei competenti organi regionali si pensa alla progettazione di una grande Centrale enologica, nella zona di Piacenza, dotata di reparti di conservazione e di imbottigliamento che dovrà servire proprio da massimo centro di raccolta, lavorazione e smistamento del vino siciliano per favorirne il collocamento sui mercati settentrionale ed europei.

Due stabilimenti, sono già operanti in provincia di Trapani, filiazioni di grandi Ditte vinicole del Nord: la Carpano, presso la Stazione di Alcamo e la Martini e Rossi. Lavorano principalmente uve scerbe per mosto da spumanti.

Per quanto riguarda la commercializzazione dei vini prodotti, entriamo però in un ginepraio di questioni e problemi dagli aspetti scottanti, problemi che hanno fatto versare i classici fiumi di inchiostro alla stampa non solo settoriale ma economico finanziaria di tutta Italia.

Anzitutto bisogna considerare — e ce ne ha parlato a lungo il dr. Simongini — il fattore gradazione e qualità dei nostri vini. «E' troppo alta, la gradazione — ci diceva —. Per un «bevibile» vino da pasto non si dovrebbero superare i 12°, e il nostro è assai più generoso...». Questo potrebbe addirittura far diminuire la domanda di vini siciliani da pasto (e quelli,



Via alla mietitura nel folto campo di « capeiti », una semente che ha dato rese altamente produttive

appunto, del trapanese sono più robusti) da parte dei grandi stabilimenti enologici continentali.

I maggiori timori e perplessità sembrano inoltre venire, sia nel parere del dr. Diana che di numerosi funzionari addetti agli uffici settoriali, dagli accordi vitivinicoli firmati recentemente a Lussemburgo dopo lunghe discussioni su un «piano di battaglia» che l'Italia andava conducendo da tempo al fine di ottenere la concessione di un più massiccio impiego dei suoi vini da taglio e da mezzo taglio e la proibizione della pratica dell'«zuccheraggio», l'aggiunta cioè di sostanze zuccherine a vini di scarsa gradazione alcolica. Questa pratica viene considerata una vera e propria sofisticazione e pertanto non è consentita: ove invece fosse ufficialmente autorizzata comporterebbe la flessione nelle richieste dei vini siciliani, i più alti, come si è detto, quanto al tenore di alcool.

E' stata, codesta, una questione sulla quale i produttori italiani hanno sempre preso energica posizione. Si è vinto, ma quali e quanti altri problemi sembrano nascere ora dalle nuove condizioni

di libera circolazione del prodotto. Problemi di concorrenza e di sofisticazione ancora, problemi di eccedenze, problemi di riconversione di vigneti.

E non è certo semplice né breve trattarli tutti in questo «discorso» che ha inteso tracciare, abbozzare i grandi contorni ma soprattutto indicare lo spirito nuovo con il quale va affrontato, indicato, perseguito, gradualmente risolto un processo di sviluppo economico nella nostra agricoltura provinciale.

Eppurò un discorso veramente serio non sarà possibile, per la nostra Provincia, senza una analisi chiara e coraggiosa di quelle che sono le nostre strutture produttive e umane.

Il fattore uomo è forse il migliore, il più efficace degli strumenti per determinare l'auspicata promozione economica, forse più condizionante degli stessi caratteri climatici ed ambientali. Perché, lo avventure della nostra agricoltura sarà quello che la formazione professionale — una collaborazione senza errori e senza equivoci — preparerà.

MIKY SCUDERI

ARTISTI DEL TRAPANESE

Enzo Romeo



« Donna ericina »
(olio su tela, cm. 50 x 70)

L'ultimo Romeo, quello che abbiamo ammirato nella sua «personale» ericina, testè chiusasi con un successo di pubblico forse più evidente e notevole del consueto, ha indubbiamente raggiunto quei risultati di maturità espressiva e di uniformità stilistica che, a ben riflettere su tutta quanta la sua produzione precedente, non era difficile prevedere. Anzi era facile perchè tutte le espressioni di ieri di Enzo Romeo — pure per molti aspetti assai valide — davano la precisa impressione di una continua ricerca, da parte del nostro artista, di una sempre maggiore aderenza del mezzo espressivo scelto (e Romeo è un consumato

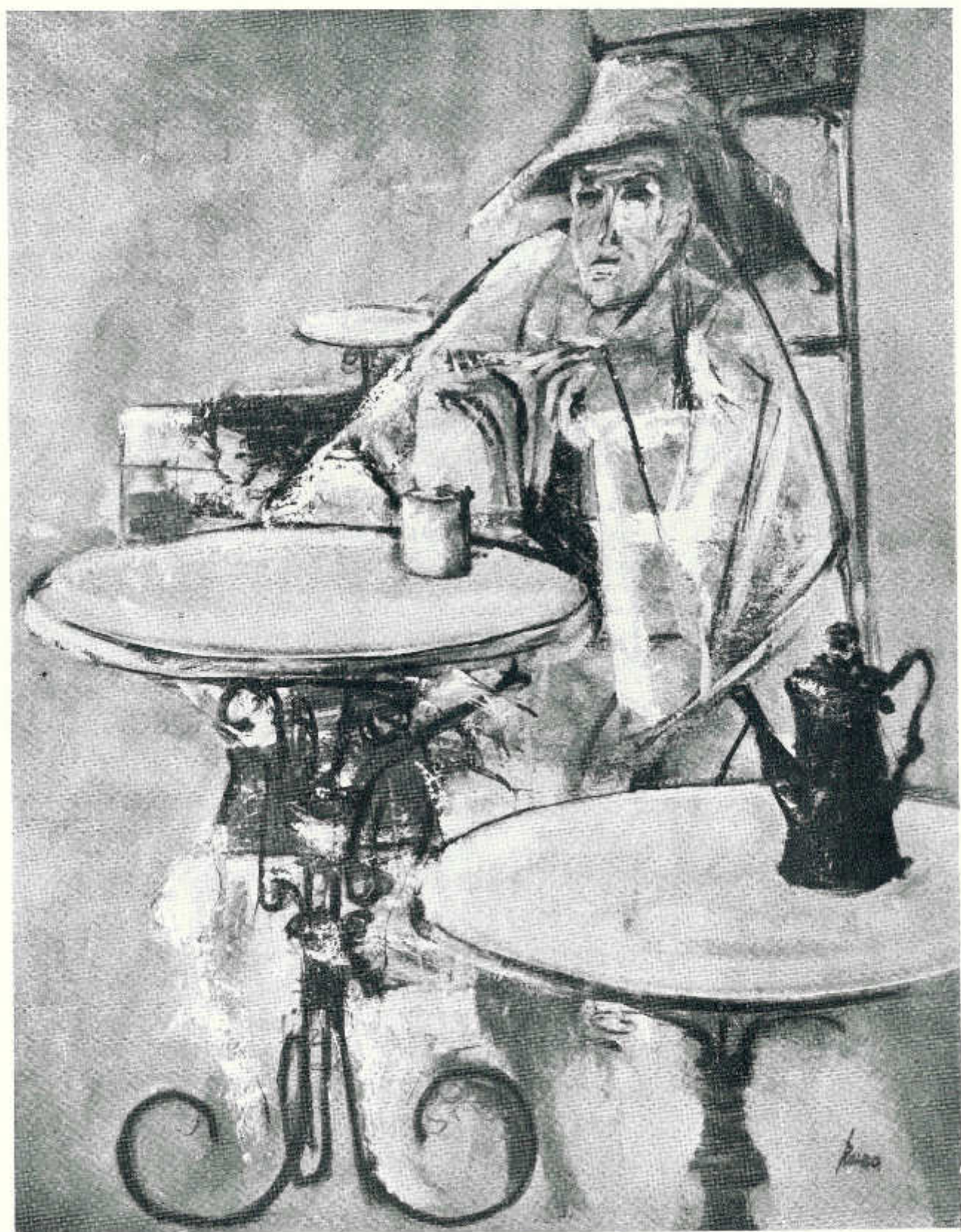
conoscitore di ogni tecnica pittorica; dalla tempera all'acquerello, dall'olio al monotipo) a quella ispirazione interiore, a quello atteggiarsi trasognato e meditante dinanzi alla realtà ed agli aspetti di essa da interpretare, che costituiscono il risultato più serio — per noi — di una qualsiasi espressione artisticamente valida, perchè «parla» senza cerebralismi; valida perchè è comunicazione da sentimento a sentimento, senza mediazioni più o meno gratuite di elementi che con il linguaggio dell'Arte intesa come rapporto fra artista ed amatore nulla hanno, in fondo, da vedere o condividere.

E che i dipinti di Enzo Romeo abbiano sempre «parlato» immediatamente, dalle primissime composizioni caratterizzate magari da forti impasti o da luci un po' troppo violente a questi ultimi, nei quali la raffinatezza cromatica e l'equilibrio di forma e di contenuto costituiscono una tappa fondamentale di un cammino costante e, se vogliamo anche, di una certa quale ricerca tormentosa; che i quadri di Romeo abbiano sempre immediatamente «parlato» — ripetiamo — ci sembra un fatto assolutamente indiscutibile.

Egli ha presentato, quest'anno, ad Erice, quadretti di piccolo formato, da lui chiamati — assai modestamente — «bozzetti», dai quali traspare un sentimento della natura, sentimento profondo che si esprime in tinte e toni che, con le loro diffuenze, smaterializzano la realtà attraverso rapporti coloristici e tonali che non sapresti spiegarti se istintivi o sa-



Firenze: Galleria « Lo sprone ». Il pittore Enzo Romeo con il Senatore Piero Bargellini in occasione della mostra tenutasi nel marzo del 1969



« Le tre del pomeriggio » (olio su tela, cm. 100 x 120)



« Barche a riva » (olio su tela, cm. 45 x 70)

pientemente riflessi; ma che riescono, in tutti i casi a trasfondere in chi li abbia ammirato il medesimo stato d'animo dell'artista nel momento stesso in cui, attraverso di essi, si esprimeva.

Ha presentato tele di più grande formato, pure: marine dolcemente tristi; scogliere vibranti di luce; paesaggi soffusi di silenzio. Tele nelle quali le campiture cromatiche, i sapienti colpi di spa-

tola e le essenziali ma precise pennellate danno effetti comunicativi che confermano ancora una volta il fondamento essenziale, la ragione dei consensi che il nostro ha raggiunto — del resto — non solamente in Sicilia, ma anche lontano, in città dal pubblico difficile come Firenze, per esempio, dove la sua ultima «personale» ha riscosso un successo veramente lusinghiero.

E', Enzo Romeo, un artista che va seguito attentamente in questo suo cammino. Un artista interessante proprio perchè, proprio come tutti gli artisti completi e formati, non lo ritrovi mai pago e soddisfatto di un risultato raggiunto e, magari, apprezzato dal pubblico (chi non ricorda, per esempio, i suoi deliziosi acquerelli che quest'anno non ha voluto — chissà poi perchè — ripresentare?).

E traspare, la sua irrequietezza, la sua ansia di espressione sempre più totalmente aderente all'ispirazione, si manifesta — quest'anno — attraverso la presenza di alcuni ottimi monotipi dal morbido ed armonico cromatismo, e di una robusta acquaforte, che ci avvisano di nuove esperienze di impegno e che ci preannunciano nuovi e diversi risultati.

Vedremo l'anno prossimo.

Ma non ci privi, Enzo Romeo, dei suoi olii, nè trascuri un cammino fino a questo momento brillantemente, coerentemente ed equilibratamente percorso con tanto raro e numeroso consenso.

VINCENZO ADRAGNA

Ad Erice dal 12 al 19 Luglio

La I mostra filatelica Nazionale T. A. Juvara

Organizzata dal Circolo Filatelico Trapanese sotto gli auspici della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice si è svolta in Erice, nei locali dell'Istituto San Rocco, la I Mostra Filatelica Nazionale intitolata al messinese Tommaso Aloisio Juvara, il famoso incisore cui, verso il 1856, durante un soggiorno a Napoli, venne felicemente affidato l'incarico di incidere il punzone dal quale sarebbero dovuti successivamente essere stampati i francobolli — i famosi francobolli di Sicilia — recanti l'immagine del Re Ferdinando II di Borbone.

Il successo della mostra ha superato di gran lunga ogni aspettativa dei suoi organizzatori e li ha ripagati in maniera notevole e soddisfacente delle fatiche — veramente ingenti — da essi affrontate e dell'impegno adoperato, nella fase preliminare e nella messa a punto della manifestazione, curata in ogni minimo dettaglio e particolare.

Il Comitato Organizzatore della Mostra, presieduta dal Dott. Baldassare Messina, non si è risparmiato, infatti, fatiche; abbiamo avuto maniera di constatare con quanto zelo e quanta passione i suoi componenti — ed in particolare il Dr. Mosè Gioiello, il Dr. Franco Tomasino, l'Ins. Giuseppe Messina ed il Sig. Giuseppe Marchese — in qualsiasi ora del giorno, e talvolta fino a notte avanzata, si siano dedicati alla sistemazione — effettuata con perfetto buon gusto — del prezioso materiale proveniente da ogni parte d'Italia; e con quanto alto senso di responsabilità ne abbiano curato la custodia e la perfetta conservazione.



« Chiudilettara » riproducenti il manifesto della Mostra, emessi dal Comitato in foglietti di quattro esemplari

Perchè, di materiale prezioso, ne è veramente affluito — ripetiamo — da ogni parte d'Italia. E sarebbe pure lungo, in questa sede, anche il voler tentare un elenco degli espositori. Come impossibile, poi, sarebbe lo stabilire l'esatto numero dei visitatori della mostra — collezionisti e non collezionisti — che hanno

letteralmente affollato, per tutti i giorni in cui essa è durata, le quattro sale dove erano esposti autentici e rarissimi tesori di filatelia: classici degli antichi Stati italiani e stranieri, collezioni tematiche di ogni genere.

Non si può dire certamente che il lavoro della Giuria per l'assegnazione dei premi sia stato dei



Due aspetti della Mostra. A sinistra: il Dott. Franco Tomasino, componente del Comitato organizzatore, mentre illustra a due visitatori, la collezione di francobolli di Sicilia esposta dal Principe Pier Luigi Alliata di Pietretagliate. A destra, nell'ordine: il Dott. Mosè Gioiello, Presidente del Circolo Filatelico trapanese; il Giudice Dott. Baldassare Messina, Presidente della Giuria, Ing. Alberto Diena, colto dallo Notaro Giovanni Barresi, uno dei maggiori espositori; l'Insegnante Giuseppe Messina, componente del Comitato organizzatore della Mostra

più facili. C'erano da fare scelte decisamente impegnative. Ma i componenti della Giuria erano veramente all'altezza del compito; filatelici autorevolissimi e noti in campo non soltanto nazionale, cultori di un «hobby» che — attraverso la loro presenza ed il loro rigoroso studio — è divenuta una attività che potremmo anche definire, in certo senso, scientifica, potendola considerarsi come disciplina ausiliaria della Storia e della didattica di essa. La Giuria, presieduta dall'Ing. Alberto Diena e composta dall'Avv. Gaetano Russo (autore di una pregevole pubblicazione sui bolli ed annullamenti postali del Regno di Sicilia recentemente uscita), dal Dr. Maurizio Tecdardi, dal Dr. Umberto Caruso, dal Dr. Baldassare Messina ha, dunque svolto un lavoro intenso e le decisioni da essa assunte hanno trovato il consenso di tutti, anche degli espositori non premiati che hanno anzi apprezzato l'equità e l'assoluta validità delle decisioni medesime.

La Mostra era suddivisa in tre classi in competizione, distinte così, secondo l'art. 2 del Regolamento:

Classe I - Francobolli del Regno di Sicilia, incisi da T. A. Juvara.

Classe II:

a) francobolli degli antichi Stati italiani, francobolli d'Italia, annullamenti.

b) francobolli classici e moderni d'Europa e degli altri Continenti, ed annullamenti relativi.

Classe III: Collezioni tematiche, a soggetto e per scopo di emissione.

Per la prima classe, il Trofeo Ente Provinciale per il Turismo di Messina e la medaglia d'oro del Comune di Erice sono stati assegnati al Dr. Francesco Orlando, di Palermo, per la sua partecipazione alle prime due classi. Al Principe Pier Luigi Alliata di Pietratagliata (Palermo) è stata assegnata la medaglia d'oro del Ministero dell'Interno per la sua preziosa raccolta di francobolli di Sicilia. Al Dr. Nino Aquila, da

Palermo, è stato assegnata la medaglia d'oro dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani per la sua partecipazione con uno studio riguardante la rete postale borbonica, studio la cui accuratezza di informazione e di documentazione gli ha valso anche un voto di viva felicitazione della Giuria. La Coppa del Prefetto di Trapani è andata al Rag. Gioacchino Piccione (Mazara del Vallo) per la sua collezione di rari francobolli di Sicilia.

Per la classe seconda, prima sezione, la Giuria ha assegnato al Not. Giovanni Barresi (Trapani) la medaglia d'oro dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice per la sua collezione di rari bolli «vie di mare». La Coppa del Comune di Palermo è andata ad «Arturo da Terni» per la sua partecipazione con i francobolli dello Stato Pontificio. Al Sig. Tommaso Occhipinti (Palermo) è stata assegnata la Coppa del Giornale di Sicilia per la collezione di francobolli d'Italia veramente estesa e notevole. Anco-

ERICE 1970

12 19
LUGLIO

OLLO DELLA



1^a
MOSTRA
FILATELICA
NAZIONALE

dedicata a
TOMMASO
ALOISIO JUVARA



Il manifesto realizzato per la Mostra filatelica dal pittore e filatelista Signor Enzo Zerilli



Due momenti della premiazione. A sinistra: il Presidente della Giuria, Ing. Alberto Diena, colto dallo obiettivo mentre legge il verbale dell'assegnazione dei premi. Sono riconoscibili, da sinistra, il Dottore Umberto Caruso, il Giudice dott. Baldassare Messina, l'Avv. Gaetano Russo ed il Dott. Maurizio Tecardi. A destra: il Giudice Dott. Baldassare Messina mentre consegna il diploma di partecipazione ed il premio all'espositrice Signora Messina

ra al Principe Alliata è andata la Coppa della Regione Siciliana per la sua partecipazione comprendente francobolli d'Italia «avalevole per le stampe». Ed ancora al rag. Piccione, per la collezione «Francobolli del Regno di Napoli» è stata assegnata la medaglia dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana.

Per la classe seconda, sezione seconda; è stata premiata, con la coppa della Camera di Commercio di Trapani, la Signorina Annamaria Messina (Roma) per una accurata collezione di francobolli della Jugoslavia, che è stata premiata — per il particolare interesse presentato — anche con la medaglia dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana. Al Sig. Emanuele Guastella (Trapani), per la sua interessante collezione di francobolli degli antichi stati tedeschi è andata la medaglia dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana.

Per la classe terza — le collezioni tematiche ed a soggetto — il dr. Carlo Schinigoj di Roma ha avuto assegnato il Trofeo Città di

Trapani per la sua collezione «Centenari, anniversari e manifestazioni filateliche di Stati americani». Per la collezione — veramente originale e curatissima — sulla «Targa Florio» il Dr. Nino Aquila (Palermo) è stato premiato con la medaglia d'oro dell'Azienda Autonoma Turismo per Palermo e Monreale. Al Sig. Nino Barberis (Milano), per la collezione «Turismo, passaporto per la pace» è andata la medaglia di oro dell'U.N.A.F.N.E. mentre al Sig. Giovanni Zerilli (Marsala) è stata assegnata la coppa della Banca del Popolo di Trapani per la sua collezione «Il nudo nei francobolli». Per la collezione: «Stemmi e bandiere» il dr. Salvatore Sergio di Trapani ha avuto assegnata la coppa della Regione Siciliana.

Altri premiati sono stati il Sig. Enrico Reda di Torino (Coppa del Rotary Club di Trapani) per la raccolta «I grandi pittori nella filatelia»; il Dr. Rosario Fiorito di Trapani (medaglia Assessorato al Turismo della Regione Siciliana) per le raccolte «or-

nitologia» e «astronautica» ed il Sig. Antonio Casubolo di Trapani (medaglia Assessorato Turismo Regione Siciliana) «Anno europeo per la conservazione della natura» e «piante officinali».

Un premio meritato — per la ottima riuscita della manifestazione — è andato all'Azienda Turismo di Erice (Coppa del Corriere della Sera di Milano) ed al Circolo Filatelico di Trapani che tanto validamente — particolarmente quest'ultimo per opera dei suoi brillanti animatori — hanno collaborato.

Che questa collaborazione continui. E che attorno a manifestazioni di tal genere si crei, da parte di tutti gli Enti e degli Operatori turistici ed economici della Provincia un interesse maggiore di quello che, quest'anno, non si sia manifestato, nonostante la validità, prima prevedibile, ma ora robustamente sperimentata, di una iniziativa che va continuata nel tempo e sempre più potenziata.

ERYCUS

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI TRAPANESI

SERAFINO MANNONE

Mannone, Serafino - Patriota e cospiratore castelvetranese, nato nel 1818; appartenne all'ordine dei frati cappuccini. Fu vivace e coraggioso pubblicista liberale, e intransigente oppositore del regime borbonico, che lo perseguitò, facendolo anche imprigionare all'indomani della rivoluzione del 1848-'49; in carcere egli morì, infatti, a Palermo nel 1854.

GIUSEPPE MARAGIOGLIO

Maragioglio, Giuseppe - Religioso salemitano, n. il 17 maggio 1811, m. a Roma il 20 gennaio 1888. Fu provinciale dell'ordine dei cappuccini (1854), raggiungendo in seguito le più alte cariche ecclesiastiche, fino a commissario generale dello stesso ordine, vescovo di Patti (1875) e assistente al soglio pontificio.

SALVATORE SAVERIO MARINI

Marini, Salvatore Saverio - Religioso salemitano, appartenente alla compagnia di Gesù. Destinato alle missioni estere, andò a Goa, nell'India portoghese, dove fu ordinato sacerdote nel 1725. Lavorò pure per molti anni nella missione del Mayssur, da dove tornò in patria nel 1734, anno della sua morte (era nato nel 1695).

GAETANO MARINO

Marino, Gaetano - Poeta salemitano, n. il 1° gennaio 1892 e m. nell'aprile 1943 di stenti e d'inedia nell'ospedale psichiatrico di Palermo, dove era stato rinchiuso dopo lunghi anni di persecuzione da parte del fascismo, per le sue idee anarchiche. Fu poeta pregevole e studioso della società siciliana del primo novecento; a Palermo diresse con Pietro Mignosi la rivista *Audax*, fino al 1921, anno in cui il Mignosi aderì allo spiritualismo cattolico.

ANDREA MARRONE

Marrone, Andrea - Pittore trapanese, n. il 26 novembre 1823, da Ignazio, scultore e incisore di cammei. Studiò disegno nell'Accademia di S. Luca in Roma, perfezionandosi poi a Palermo con Natale Carta. Eccellente ritrattista (G. Buscaino Campo, Stefano Munna, Pio IX), lasciò anche nella chiesa parrocchiale di S. Rocco, in Roma, un quadro raffigurante uno dei misteri della passione del Cris-

to, e a Trapani, nella cappella della madonna del santuario dell'Annunziata, le *Eroine ebrae*. Morì nella sua città durante il colera del 1867.

TITO MARRONE

Marrone, Tito - Poeta trapanese, n. il 9 marzo 1882, m. a Roma il 24 giugno 1967. A sedici anni pubblicò i suoi primi versi sulla *Gazzetta letteraria* di Torino; e l'anno dopo stampava *Cesellature* (1899). Seguivano *Sicilia* (Palermo, 1900), *Lo scoglio* (Roma, 1901), *Le gemme e gli spettri* (Palermo, 1901), *Le rime del commiato* (Trapani, 1901), e finalmente, *Liriche* (Roma, 1904), che rivelarono il giovane poeta al pubblico e alla critica; di lui si occuparono, fra gli altri, F. Pastonchi, A. De Gubernatis, F. De Maria e G. A. Cesareo. A Roma egli si era frattanto trasferito da Trapani, per insegnare lingua francese in un istituto secondario. Dal 1904 al 1908, pubblicò altre poesie su riviste letterarie della capitale, affermando il suo stile e la sua schietta musicalità d'intonazione crepuscolare (*Carnasciate, Poemi provinciali, Favole*). Poi il M. tacque a lungo, fino alla pubblicazione dell'ultimo volume *L'esilio della mia vita* (Roma, Pagine Nuove, 1950), che raccoglieva le liriche composte dal 1945 al 1948, e che ottenne anche il premio Siracusa.

SALVATORE MARTORANA

Martorana, Salvatore - Uomo politico trapanese, n. il 2 aprile 1814 e m. il 9 agosto 1887. Laureatosi in legge a Palermo, seguì poi i corsi di architettura a Napoli. Dopo la rivoluzione del 1848, cui prese parte, dovette emigrare, prima in Francia, poi a Torino, dove si dedicò allo studio delle scienze naturali. Durante la spedizione del '60 fu poi nominato commissario di guerra col grado di capitano. A Trapani diresse per molti anni alcune opere pie, ed ebbe incarichi al Comune e alla Provincia.

GIOVANNI MATERA

Matera, Giovanni - Scultore in legno, n. a Trapani il 2 settembre 1653. Fu l'ultimo del cinque figli di Leonardo. Poiché venne accusato di essere autore di un delitto, dovette vivere nascosto per oltre due anni nel feudo Tarnamira, presso Monreale, di proprietà della famiglia Di Gregorio, la quale anzi acquistò per mille onze i suoi lavori. In seguito, trovò rifugio nel convento di S. Antonio di Padova, in Palermo, dove morì nel 1718. La sua produzione artistica fu principalmente occupata a rappresen-

tare figure del Presepe (*pasturara*), modellate in legno, tela e colla; ricchi borghesi e patrizi del tempo ricercarono e acquistarono ovunque le figure del Matera, definite dal Pitré «stupende e impeccabili, meraviglia e tesoro degli amatori». Esse ancora oggi si trovano al *Bayerische Nationalmuseum* di Vienna (a cui furono donate da Massimiliano II di Austria) e al museo Pitré di Palermo, dove tra i 400 *pasturara* si fanno notare le composizioni della *Natività* e della *Strage degli innocenti*.

ALFIO MATTIOLO

Mattiolo, Alfio - Religioso alcamese, nato nel 1539; appartenne all'ordine dei carmelitani. Insegnò filosofia e teologia a Trapani, Palermo, Napoli, Padova, e nel collegio della Sapienza di Roma. Fu visitatore generale e commissario apostolico in Sicilia, a Napoli e in Spagna; a Roma ebbe l'incarico di procuratore e socio del generale dell'ordine. Lasciò manoscritte lezioni di teologia, filosofia e metafisica, prediche quaresimali e orazioni sacre. Morì nel 1620.

GIUSEPPE MAURICI

Maurici, Giuseppe - Avvocato, n. a Trapani l'8 novembre 1822. Seguì i corsi di giurisprudenza nell'Università di Palermo, e, a Trapani, fu chiamato presto ad occupare varie cariche pubbliche: direttore dell'ospedale civile (1853), sindaco (1859), consigliere comunale, dopo il '60. Lasciò numerose memorie legali, in cui rivelò appieno la sua vasta dottrina giuridica e il suo talento.

TOMMASO MAURO

Mauro, Tommaso - Avvocato e uomo politico, nato ad Alcamo nel 1857. Fu a capo del partito democratico-progressista in Trapani, fino al momento del dissidio che lo oppose a Nunzio Nasi (1886). Amministratore del Comune di Trapani per alcuni anni, fu anche deputato di Alcamo dal 1897 al 1900; rieletto nello stesso collegio nel 1913, fu ancora confermato nella XXV legislatura (1919-21). Alla Camera sedette nel settore democratico-liberale.

CARLO MAZARA

Mazara, Carlo - Religioso ericino, n. l'8 novembre 1769 e m. l'8 dicembre 1840. Studiò nel seminario vescovile di Mazara, dedicandosi in seguito allo insegnamento privato in Castelvetrano. Il popolo più umile lo considerò santo, per l'azione benefica da lui spiegata a favore dei poveri del locale ospedale e per la sua straordinaria devozione alla madonna. Il M. seguì, nella sua azione sociale, gli insegnamenti di Giuseppe Calasanzi e di Camillo de Lellis.

GIUSEPPE MAZZARESE

Mazzarese, Giuseppe - Pittore trapanese, n. il 31 agosto 1755 da Salvatore, modesto scultore e suo primo maestro. A Roma, dal 1769, studiò pittura sotto la guida di Mariano Rossi, da Sciacca; e vi si fermò per un trentennio, copiando antichi pittori: alcune sue opere vennero perfino vendute come originali in Inghilterra. Poi si trasferì a Napoli presso il duca di Miranda, e a Palermo, dove scrisse un *Saggio pittorico sul restauro de' quadri antichi* (1825). Nel 1835, alla morte di Matteo Mauro, insegnante di disegno nell'Accademia di Trapani, fu chiamato a sostituirlo nella cattedra. Sue opere (ritratti del La Barbera, di G. Errante, di alcuni componenti della famiglia Fardella, di B. Omodei, G. M. Calvino, L. Barberi e G. M. Ferro) si conservano a Palermo e a Trapani. Morì il 17 marzo 1847.

ROCCO MAZZARESE

Mazzarese, Rocco - Fu il primo bibliotecario della Fardelliana. Nato a Trapani nel 1790, vi morì il 20 giugno 1872. Si dedicò anche alla scultura di camel e all'incisione in rame (sono suoi i disegni pubblicati nella *Guida per gli stranieri in Trapani* del Ferro). Sull'*Iniziatore* (1859) pubblicò alcuni *Pensieri intorno alle faccende agricole della Sicilia*.

GIUSEPPE MESSANA

Messana, Giuseppe - Poeta alcamese, n. il 3 agosto 1895, m. il 18 gennaio 1942. Laureatosi in giurisprudenza a Palermo nel 1919, preferì tuttavia dedicarsi allo studio delle lettere, pubblicando giovanissimo i versi di *Sugli altari e nella polvere* (Alcamo 1912), *Sicilia raminga* (Palermo, 1913), *Amaranti* (Palermo, 1914). Pietro Mignosi, che col M. e con Ettore Arculeo costituì il gruppo di «nuovo romanticismo», definì i versi di *Amaranti* «pieni di un crucioso dolore e di una tenerezza immediata e sincera».

La produzione successiva doveva confermare le attitudini neo-romantiche del M., annoverandolo tra le voci più limpide e sicure della nuova poesia italiana: *Più che la morte* (Cuneo, 1919), *La Falcata* (Alcamo, 1921) e *I canti umani* (Alcamo, 1922), usciti dalle esperienze della guerra; *Nuvole nell'azzurro* (Roma, 1925), *Lilia, poema a me' figghiusza* (Alcamo, 1930), *La pattuglia* (Milano, 1930), *La casa tra gli olivi* (Alcamo, 1930), *Le stelle e le greggi* (Milano, 1932), *Mara* (Alcamo, 1933), *Di Sant'Anna a Caprera* (Catania, 1933), *Le canzoni dell'Impero* (Milano, 1936). Inedite sono rimaste le liriche di *Tresanti*.

MARIANO MESSINA

Messina, Mariano - Filologo e poeta trapanese, n. il 20 aprile 1825, m. il 10 marzo 1856. Studiò nel seminario arcivescovile di Monreale; lasciato l'abito sacerdotale, tornò nella sua città, dove insegnò lettere italiane e latine al liceo. Fu autore di alcuni

scritti filologici, oltre che di elegie, odi, sonetti, e di una farsa (*Il finto prestigiatore*), in cinque atti, messa in musica dal maestro Terranova e rappresentata nel teatro di Trapani.

LUIGI MEZZACAPO

Mezzacapo, Luigi - Generale, n. a Trapani il 25 gennaio 1814, dal generale Gaetano e da Amalia del Re dei duchi d'Accadia. Fu allievo nel collegio militare di Napoli, da dove uscì alfiere nel corpo d'artiglieria dell'esercito delle due Sicilie (1832). Nella spedizione napoletana del 1848 per la guerra d'indipendenza, al comando del Pepe, ebbe l'incarico di capo di stato maggiore presso la divisione Ferrari. Si distinse in seguito in tutte le azioni di quella campagna, meritandosi i più alti gradi nell'esercito napoletano e romano (da tenente colonnello a membro del consiglio di difesa della città e fortezza di Venezia, a capo di stato maggiore della divisione romana). Nel '49 assunse il comando delle truppe che difendevano la repubblica di Roma. Col rientro dei pontifici, dovette ripartire in Piemonte, dove si dedicò per oltre un decennio agli studi militari, insieme col fratello Carlo (*Studi strategici e topografici sull'Italia*, Milano 1860). Dal Cavour fu destinato, nel 1859, maggior generale comandante delle truppe che operarono nelle Marche e nelle Legazioni. Nel marzo del '60 entrò a far parte dell'esercito italiano ed ebbe il comando di una divisione. Nel 1864 fu nominato presidente del consiglio superiore degli istituti d'istruzione ed educazione militare; senatore dal dicembre 1870 e ministro della guerra nel primo e secondo gabinetto Depretis (1876-'78). Riprese, dopo il '73, i suoi studi politico-militari, pubblicando: *Quid faciendum, Armi e politica, Sismo pratici*. Morì a Roma il 27 gennaio 1885.

IGNAZIO MICELI

Miceli, Ignazio - Pittore salemitano di ritratti e quadri sacri (1812-1891). Dipinse, fra l'altro, le tele *L'ultima cena* e *l'albero della vita* per la cappella del Sacramento, e due miracoli di S. Nicolò di Bari per la cappella del santo (opere esistenti nel duomo di Salemi).

CRISTOFORO MILANTI

Milanti, Cristoforo - Scultore trapanese, vissuto tra la fine del secolo XVII e i primi anni del secolo successivo. Appartenne a una ben nota famiglia d'artisti, i cui esponenti furono Antonio, nativo di Marsala, e i figliuoli di questo, Vincenzo e Leonardo, dal quale ultimo nacquero Giuseppe e Cristoforo.

Cristoforo (chiamato anche Ottavio a Palermo, dove si era presto trasferito a lavorare) lasciò a Trapani le statue in stucco della chiesa di S. Francesco d'Assisi e la statua in marmo della madonna del Soccorso, nella cappella omonima della chiesa della Badia Nuova.

GIUSEPPE MILANTI

Milanti, Giuseppe - Scultore trapanese, maggiore di qualche anno del fratello Cristoforo. Operò in un primo tempo a Trapani — dove lasciò due grandi crocifissi in legno, conservati uno nella chiesa del collegio, l'altro nella chiesa di S. Pietro, e una statua in marmo della madonna del Soccorso, sulla porta principale della chiesa della Badia Nuova — e, in seguito, a Palermo. Lavorò anche ai gruppi in legno, tela e colla dei *Misteri*, scolpendo la statua dell'Addolorata e il gruppo rappresentante *Pace homo*.

VINCENZO MIRABELLA CORRAO

Mirabella Corrao, Vincenzo - Poeta dialettale alcamese, n. il 15 novembre 1838. Era frate francescano al convento della Gancia di Palermo, quando scoppiò la rivolta del 4 aprile 1860, e in quella circostanza, fu arrestato insieme con gli altri religiosi del convento. Segui poi Garibaldi e, in seguito, lasciato il saio, si dedicò all'insegnamento, aprendo una scuola privata a Castellammare del Golfo. Oltre a vari componimenti d'occasione, scrisse in dialetto cinque poemetti (*L'assartu a la Gancia lu jurnu 4 aprili 1860*, Palermo 1885; *Vita di li gloriosi santi martiri Vitu, Mudestu e Crisenza*, Palermo 1890; *La guerra di l'Italia cu l'Abbissinia*, Palermo 1897; *La causa chi già vinceru cavaddi, muli e seccchi*, Palermo 1901; *Lu socialismu in funzioni*, Palermo 1908). Lasciò anche, inedita, una traduzione in dialetto siciliano della *Divina Commedia*, lodata da U. A. Amico, G. A. Cesareo e G. Pipitone Federico. Morì a Palermo il 3 marzo 1920.

ALBERTO MARIA MISTRETTA

Mistretta, Alberto Maria - Patriota salemitano (1815-1897). Dal 1854 al 1860 fece parte del comitato segreto rivoluzionario del trapanese; la sera del 12 maggio 1860 ospitò nella sua fattoria di Rampingallo la spedizione garibaldina sbarcata a Marsala. Governatore del distretto di Mazara dal 17 maggio al 4 ottobre 1860 (poi sindaco della sua città e consigliere provinciale).

DOMENICO MISTRETTA

Mistretta, Domenico - Patriota salemitano (1823-1872), fratello di Alberto Maria. Partecipò nel '48 alla rivolta della Fleravecchia, in Palermo, e alla spedizione in Calabria; imprigionato dal Borbone nei bagni penali di Nisida, e poi in quelli di S. Elmo a Capua, ne uscì nel luglio del '49.

Nel gennaio 1850 fu implicato nella congiura di Niccolò Garzilli, e costretto a lasciare la Sicilia. Prima a Genova, poi a Londra (1855), partecipò attivamente ai preparativi della spedizione in Crimea, arruolandosi come luogotenente nella legione anglo-italiana. Nel giugno del '60, tornò in Sicilia

con la spedizione Medici per arruolarsi nelle file garibaldine e seguire la spedizione fino a Napoli. Combattè anche nella campagna del '66, meritandosi varie ricompense al valore.

FRANCESCO MISTRETTA

Mistretta, Francesco - Fu prefetto di polizia (1841) e magistrato: procuratore generale nella gran corte criminale di Messina (1853), e infine direttore del ministero pe' dipartimenti di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici in Sicilia. Nato ad Alcamo il 28 marzo 1798, morì il 20 dicembre 1862.

GIUSEPPE MISTRETTA

Mistretta, Giuseppe - Pittore alcamese (1842-1910), allievo dell'abate Giovanni Patricolo nell'antico convento di S. Caterina di Palermo. Dipinse per lo più paesaggi e ritratti di soggetto sacro, fra i quali la premiata tela *Preghiera e rassegnazione*.

GIUSEPPE MARIA MISTRETTA

Mistretta, Giuseppe Maria - Religioso dell'ordine degli Eremitani di S. Agostino. Nato a Salemi nel 1775, morì il 13 ottobre 1831. Matematico, teologo, filosofo, e valente oratore; dal 1822 fu priore generale del suo ordine, fino al 1829, anno in cui si ritirò nel convento di S. Agostino di Salemi, da lui ampliato e arricchito di una pregevole biblioteca.

IGNAZIO MISTRETTA

Mistretta, Ignazio - Caricaturista alcamese, n. il 14 febbraio 1883, m. il 31 maggio 1919. Un giudizio sintetico sulla sua opera si trova nel n. di maggio del 1922 della rivista alcamese *La Tempra*: «Produce non poco; non poche belle cose ci restano di lui, anche nel campo della pittura; fra le quali cose notiamo una *Notte di luna*, che egli non volle mai esporre, nonostante l'esortazione e i reiterati inviti d'illustri artisti. La *verve*, la naturalezza, la spigliatezza e la precisione, che animano e adornano le sue caricature, ci dicono che egli non fu già soltanto una speranza, ma una limpida, una fulgida affermazione; non seguace, ma maestro forte e originale».

MICHELE MOKHARTA

Mokharta, Michele - Patriota trapanese, n. il 1° gennaio 1826, m. il 28 febbraio 1876. Partecipò alla rivoluzione del 1848, distinguendosi nell'assalto al castello di terra in Trapani. Imprigionato dalla polizia borbonica nel '51, fu costretto al domicilio forzoso in Ustica, prima, e poi a Palermo. Tornato a Trapani, si mise a capo della rivolta del 6 aprile 1860, e, al rientro delle truppe borboniche, dovette riparare all'estero; ma durante il tragitto per Tunisi s'imbattè nella spedizione garibaldina al largo delle Egadi. Seguì i Mille fino al passo di Renda, preferendo in seguito dedicarsi all'amministrazione della sua città: presidente del magistrato municipale e sindaco, diresse anche la locale congrega di carità.

Figlio di Stefano Marcello Fardella Ferro e di Maria Giovanna Lazio de Quiros, ebbe da Dorotea Fardella Omodel dei marchesi di Torrearsa (sposata nell'aprile 1843) tre figli, dei quali uno soltanto, Stefano, gli sopravvisse.

FRANCESCO MONACO

Monaco, Francesco (del) - Religioso trapanese, n. nel 1538. Vestì l'abito dei chierici teatini (1606). Insegnò per qualche tempo filosofia a Vicenza e teologia a Padova. Ritornato in Sicilia, si dedicò con grande successo alla predicazione; fu poi incaricato in Francia di fondare una casa dei Teatini (1644). Per i suoi altissimi meriti, fu infine elevato alla dignità di arcivescovo di Reims (1950). Morì l'anno dopo, lasciando alcune monografie a stampa di argomento filosofico e teologico, fra le quali *Horae subcesivae*, Padova 1625; *De paupertate evangelica*, Roma 1644; *De fidei unitate*, Parigi 1648; *In universam Aristotelis philosophiam*, Parigi 1652, oltre a numerosi inediti.

TOMMASO MONACO

Monaco, Tommaso (del) - Filosofo e teologo trapanese, n. nel 1518. Appartenne all'ordine dei predicatori; insegnò per un cinquantennio filosofia nell'istituto del suo ordine, e fu anche *priore*, *censore* e *consulatore* dell'Inquisizione di Sicilia. Morì nel 1613, lasciando manoscritti alcuni trattati di logica e commenti alle opere di Aristotele e Porfirio.

Registrata dal Tribunale di Trapani il 5 maggio 1958 al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

CONSIGLIO

La prima seduta del Consiglio Provinciale neo-eletto è stata impegnata nella convalida e nella surroga dei consiglieri che, essendo stati eletti anche consiglieri comunali, hanno optato per questa seconda carica.

Sono stati così surrogati il Dott. Aldo Adamo (il Sig. Vincenzo Saladino, primo del non eletti nella lista del PLI, Collegio elettorale di Marsala, ha pure optato per il Consiglio Comunale), cui è subentrato l'Ing. Francesco Cangemi, ed il sig. Giovanni Gabelone (eletto nel Collegio di Alcamo nella lista del PSI) col Dott. Vincenzo Chiaravino.

Nella seconda seduta consiliare, svoltasi il 22 luglio, si è proceduto alla elezione del Presidente e della Giunta Provinciale.

È stato eletto Presidente l'Avv. Rosario Ballatore.

Alla carica di assessori provinciali sono stati eletti: Dott. Vincenzo Navarra (DC); Dott. Vincenzo Chiaravino (PSI); Geom. Bartolomeo Pellegrino (PSI); Ins. Erasmo Garuccio (DC); Dott. Salvatore Bellafiore (PSI); Dott. Giacomo Catania (DC); Avv. Alberto Sinatra (PRI); Prof. Salvatore Bambina (DC).

La maggioranza preconstituita che sostiene la Giunta Ballatore è composta da DC (11 consiglieri), PSI (6) e PRI (3).

Dopo la costituzione dell'Ufficio di Presidenza, è stata data notizia della costituzione dei gruppi democristiano (capo gruppo Prof. Di Bernardo), repubblicano (capo gruppo Dott. Gaspare Garamella), misto di destra (Dott. Giacomo D'Alì Solina e Sig. Rocco Mocerì del MSI; Ing. Francesco Cangemi del PLD).

Il dott. Ferruccio Vignola (PSD) ed il Sig. Vincenzo Badalucco (PCD) si sono riservati di far pervenire, al più presto, la comunicazione della costituzione dei propri gruppi consiliari.

GIUNTA

Nella prima riunione della Giunta neo eletta, il Presidente ha proceduto all'assegnazione degli incarichi agli

assessori, che risultano così distribuiti:

Presidente: Avv. Rosario Ballatore - Affari generali e stampa;

Assessore Anziano: Dott. Vincenzo Navarra - Patrimonio e Contenzioso;

Dott. Vincenzo Chiaravino - Turismo, Sport, Spettacolo e Sviluppo Economico;

Geom. Bartolomeo Pellegrino - Lavori Pubblici;

Ins. Erasmo Garuccio - Personale;

Dott. Salvatore Bellafiore - Solidarietà Sociale;

Dott. Giacomo Catania - Igiene e Sanità;

Avv. Alberto Sinatra - Finanze, Bilancio ed Economato;

Prof. Salvatore Bambina - Pubblica Istruzione.

Il Presidente ed i nuovi assessori dopo lo scambio di consegne con la giunta uscente, presieduta dal Prof. Avv. Corrado de Rosa, si sono messi subito al lavoro, disponendo di preparare per le prime sedute di Giunta tutti quei provvedimenti che non avevano potuto essere esaminati dalla precedente Amministrazione per mancanza di pieni poteri.

Nei mesi di luglio ed agosto sono stati adottati numerosi provvedimenti riguardanti il personale, gli uffici, le istituzioni dipendenti ed il patrimonio provinciale.

Con la nomina dei vincitori sono stati definiti i concorsi interni per la promozione alla qualifica di Caposezione, Assistente del Laboratorio d'Igiene e Profilassi e Primo aggiunto, mentre sono stati autorizzati altri concorsi e scrutini.

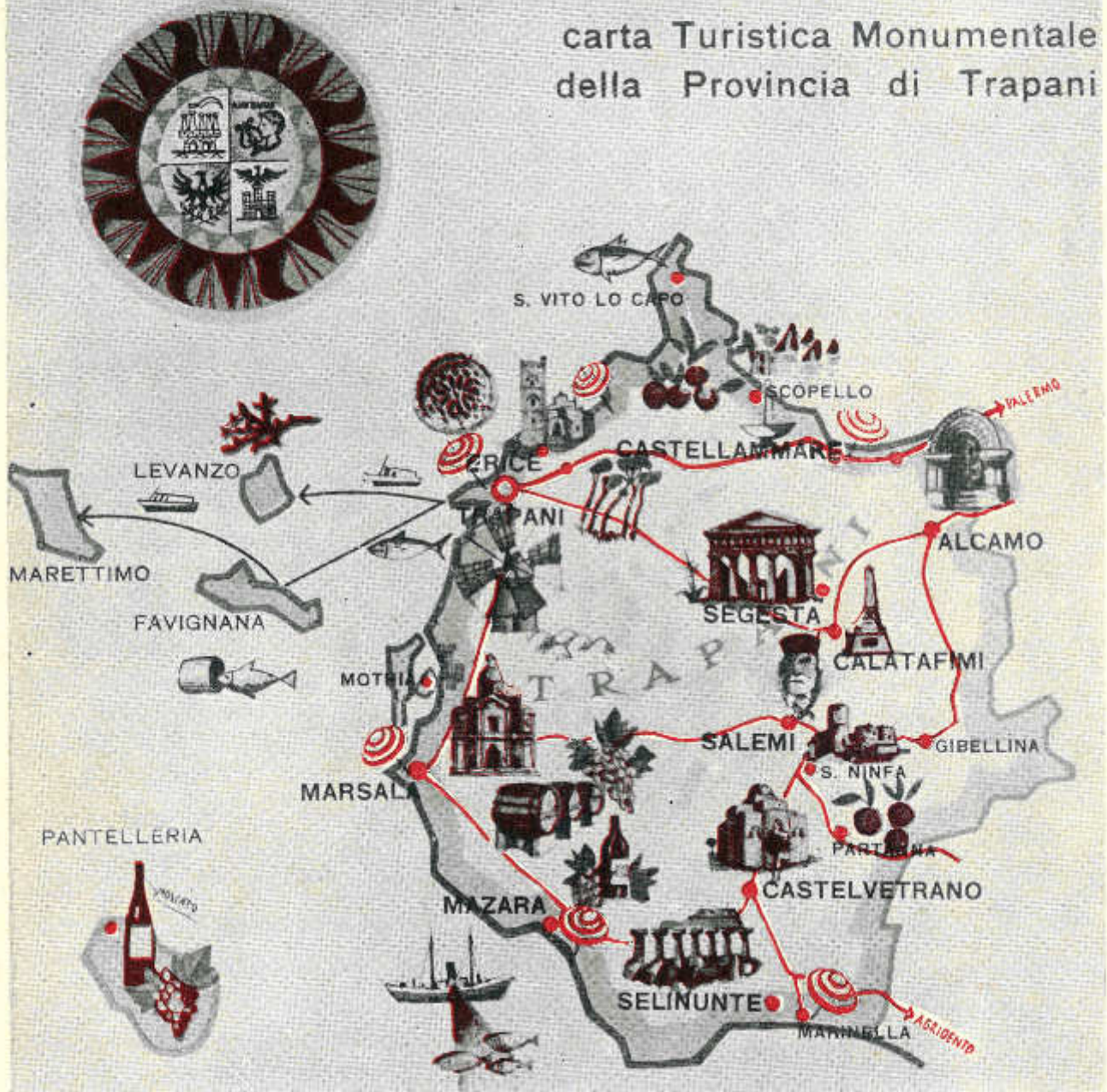
L'Assessorato al Patrimonio è stato impegnato nel rinnovo di locazioni di immobili ad uso degli istituti scolastici a carico della Provincia; sulla base delle relazioni dell'Ufficio Tecnico, ha predisposto le perizie per il rinnovo dei tendaggi nelle sale della Giunta e del Consiglio e per l'esecuzione dei lavori di tintatura nel secondo piano del palazzo della Provincia.

Nel settore della Pubblica assistenza sono state disposte diverse forniture di suppellettili per gli allievi del Collegio d'Arbi e Mestieri; è stata disposta l'ammissione all'assistenza di tre illegittimi; sono stati concessi sussidi per circa 250.000 lire; 30 dementi e 4 illegittimi sono stati ricoverati con rette a carico della Provincia.

TRAPANI

- RASSEGNA DELLA PROVINCIA E' NEL QUINDICESIMO ANNO DI VITA. IN QUESTI ANNI NELLE SUE PAGINE SONO STATI PUBBLICATI SCRITTI DI: PIETRO ABATE, ALESSIO ACCARDO, DIEGO ADRAGNA, VINCENZO ADRAGNA, GIUSEPPE AGOSTA, ENZO APREA, GIULIO CARLO ARGAN, ALDO AULA, ELENA BARBERA LOMBARDO, ITALO BARRACO, VITO BARRACO, ALDO BASSI, ANGELO BELLANCA, RAFFAELLO BIORDI, ANNA MARIA BISI, NICOLO' BONAIUTO, DOMENICO BONVENTRE, SALVATORE MARIA BRIGUCCIA, MARY BRUNO-LENA, FRANCESCO BUSCAINO, STEFANO CAIROLA, PIETRO CALANDRA, ANTONIO CALCARA, PAOLO CAMASSA, GIACOMO CAMPIONE, GRAZIA CAMPO, GIOVANNI CAMPOLMI, ORAZIO CANCELILA, GIUSEPPE CAPUZZI, ALBERTO CARDELLA, FRANCESCO CARDELLA, ANTONINO CARPITELLA, ANDREA CASTELLANO, FERRUCCIO CENTONZE, FILIPPO CILLUFFO, PAOLO CIMINO, SALVATORE COGNATA, FLAVIO COLUTTA, RENATO COMPOSTO, SALVATORE CORSO, ISIDORO COSTANTINO, SALVATORE COSTANZA, RENATO CULTRERA, GASPARE D'AGUANNO, ALFREDO DAIDONE, FERDINANDO DE MARIA, MAURO DE MAURO, VICIO DE PASQUALE, CORRADO DE ROSA, TANO DE SIMONE, FRANCESCO DE STEFANO, MICHELE DE VINCENTI, ERNESTO DEL GIUDICE, SALVATORE DI BARTOLO, EUGENIO DI CARLO, ANGELO DI COSTA, GIANNI DIECIDUE, FRANCESCO DI PIETRA, GIANNI DI STEFANO, GUIDO DI STEFANO, NICOLA DI STEFANO, SEBASTIANO ELIA, GAETANO FALZONE, CAMILLO FILANGERI, ROCCO FODALE, SILVIO FORTI, SALVATORE FUGALDI, SALVATORE Galfano STRUPPA, GIUSEPPE GALLO, SIMONE GATTO, NINO GENOVESE, GIUSEPPE GENTILE, FRANCO GIANNITRAPANI, GASPARE GIANNITRAPANI, GIUSEPPE GIARDINA, ROMUALDO GIUFFRIDA, FRANCESCO GIUNTA, SALVATORE GIURLANDA, GIACOMO GIUSTOLISI MUSKARA', RAFFAELE GRILLO, GIUSEPPE GUARISCO, NINO LIBERO INGRASSIA, GIUSEPPE INZERILLO, LEONARDO KOCIEMSKI, GIUSEPPE LA BUA, NICOLA LA GRUTTA, NICOLA LAMIA, PLACIDO LEPANTO, FRANCO LOMBARDO, GIOVANNI LOMBARDO, GIUSEPPE LOMBARDO, VITO LOMBARDO, GIUSEPPE LUCCHESI, CARMELO MACALUSO, GIUSEPPE MALATO, GIUSEPPE MALTESE, GIOVANNI MANNINO, SALVATORE MARANZANO, RICCARDO MARINI, PASQUALE MARINO, GIUSEPPE MARROCCO, ANGELO MARRONE, ALFREDO MARSALA DI VITA, GIUSEPPE MARTINO, SALVATORE MARTINO, NICOLO' MAZARA, FRANCESCO MELIA, GIUSEPPE MILONE, MARIO MONTEVERDI, EUGENIO NACCI, GAETANO NAPOLETANO, FILIPPO NAPOLI, CARLO NIUTTA, DOMENICO NOVACCO, GIUSEPPE NOVARA, VINCENZO OCCHIPINTI, FRANCESCO LUIGI ODDO, MARIO OLIVERI, GIUSEPPE PAGOTO, ANNA PALERMO CUCCHIARA, TOMMASO PAPA, TONINO PAPPALARDO, ERINO PARRINELLO, BENEDETTO PATERA, NELLO PIACENTINO, IGNAZIO POMA, MARIA POMA, ALFONSO PORRELLO, ANNA RANDAZZO, ISABELLA RICEVUTO, LITA RIGGIO, ALBERTO RIZZO MARINO, NICOLO' RODOLICO, GIUSEPPE ROMEO, ALBANO ROSSI, EUGENIO RUBINO, GIOACCHINO ALDO RUGGERI, CORRADO RUIZ, FRANCO RUSSO, MICHELE RUSSO, ENZO SALERNO, NATALE SALVO, SALVATORE SALVO, WILLY SANDOZ, MAURIZIO SARRA, ANTONINO SCALABRINO, ROSARIO SCALABRINO, MARIO SCARDINO, IGNAZIO SCARPITTA, GIULIO SCHMIEDT, MIKY SCUDERI, VINCENZO SCUDERI, LUCIANO SESTA, VITO SPITALERI, PAOLO TOSCHI, ALBERTO PAOLO TORRI, GIUSEPPE TRANCHIDA, CARMELO TRASELLI, GABRIELE TRIPI, ANTONINO TUMMINIA, FRANCO VACATELLO, FRANCESCO VACCA, FRANCO VALSECCHI, GIOVANNI VENEZIA, PIETRO VENTO, RENZO VENZA, BALDO VIA, FERRUCCIO VIGNOLA, NICOLO' VIVONA, GIOVANNI WIAN, DOMENICO ZAGONIA.

carta Turistica Monumentale
della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA